N. 1698/1940

Corte di Cassazione

Landi Benvenuto di Milano

resistente al ricorso

dell'Azienda Tramviaria di Milano

Udienza: 15 aprile 1941
III g. Civile

Sentenza
29 maggio 1941
1571

Avv. Caldara Emilio

Saldato con £ 600
25 luglio 1941

Cartolibreria "ROMA" di M. Olivotto - Via L. Caro, 42 - Roma - Tel. 35-887.

dott. avv. EMILIO CALDARA
dott. avv. MARIA CALDARA
MILANO (114) - TELEFONO 50.65
VIA PRIVATA SIRACUSA N. 3

MILANO FERROVIA CORK. 16-17 5 X 40-XVIII

LA LOTTERIA D... VI FA... M...

ONI 30 POSTE ITALIANE

A S.E.l'on.avv.Ivanoe Bonomi

~~ROMA~~

~~piazza della Liberta~~, 4

Volta Mantovana

Mantova


ROMA
13-14
6 • XI
40.XVIII
DISTRIBUZIONE


VISITATE
L'ITALIA


MANTOVANA
-8-1940
25 -95

dott. avv. EMILIO CALDARA
dott. avv. MARIA CALDARA

MILANO (114)
Via Privata Siracusa, 3
Telefono 50.653

20/8-962

Lauchi Bonvicini. ~

Cara Bonvicini,

ho ritirato da casa
delle mie abituali ospiti, dietro
la tua lettera del 16 cor., della
quale ti ringrazio che mi abbia
esposto spiegato bene. E così
li spiegarmi meglio.

Non so se ti ricordi
al G.I. per cui atto causa. È per
la stessa causa che la Corte d'Appello
ha rinviato al Tribunale per l'altra
sua causa con l'assunzione della
perizia. Il Lauchi per annuncia al
Tribunale inviato dopo la sentenza,
a cui fa riferimento, alla Corte d'Appello
cui non è stata ancora data
fissata udienza. Ho suggerito
provvisoria di cercare copia completa

della Direzione Tecnica.

Ingegnere Salvato

Vi abbraccio

Vostro

P. S. – Sono già da Lucchesi che dà Lucchesi da cinque centesimi di franchi e da cinquantacinque.

dott. avv. EMILIO CALDARA
dott. avv. MARIA CALDARA

MILANO (114)
Via Privata Siracusa, 3
Telefono 50.653

Raccomandata

12 agosto 1940

LANDI BENVENUTO = A.T.M.-

A S.E.l'on.avv.IVANOE BONOMI

R O M A

piazza della Libertà,N.4

Caro Bonomi,

ti mando un ricorso in Cassazione, in cui il nostro cliente sarà resistente. C'è la delega in calce per fare in Cancelleria la costi=tuzione. Per ora mi limiterei a questo allo scopo di tener dietro alla procedura del ricorso. Poi presenteremo,a tempo opportuno,una Memoria.

E già ti prego di interessarti d'una que=stione. Il Landi fu ammesso al Gratuito Patroci=nio dopo la sentenza favorevole della Corte d'Ap=pello per continuare la causa di liquidazione del danno. Serve il beneficio per resistere in Cas=sazione ? In ogni caso si dovrebbe domandare la nomina del patrocinatore officioso,poichè ora è tale mia figlia che non è inscritta nell'al bo del=la Cassazione.

So che forse sarai assente. Ma non si tratta di pratica urgente.

Con i più cordiali saluti.

Tuo affmo
Caldara

dott. avv. EMILIO CALDARA
dott. avv. MARIA CALDARA
MILANO (114) - TELEFONO 50.653
VIA PRIVATA SIRACUSA N. 3





Eccellenza
On. Avv. Gianni Bonomi

Roma

piazza della Libertà, 4


ROMA
2 • 3
5 • XI
40-XIX
DISTRIBUZIONE
VISITATE
L'ITALIA

dott. avv. EMILIO CALDARA
dott. avv. MARIA CALDARA

MILANO (114) 7 aprile 1960
Via Privata Siracusa, 3
Telefono 50.653

Landi - A.T.M. -

Caro Ranieri,

perdi anni ci siamo trovati a Roma, mi permetto di richiamarti la mia precedente lettera per quanto riguarda Landi di Confandone. Credo di aver fatto tempo fa presente che ho seguito l'andamento e giudicato per mettere di regola con la rappresentanza mantenendo il principio del graduato partecipante. Ora ho esaminato lieve aspetto di scarso affidamento la dichiarazione mia azienda a mantenere impegni e giudicati senza la presentazione di una cauzione almeno. È tutto quanto che le ho detto.

È probabile che

là dalle chiese a Roma di 25 cent;
con le sue scritte, se vuole li cerco,
fino Lecce.

Cordiali saluti

affetto

Caterina

dott. avv. EMILIO CALDARA
dott. avv. MARIA CALDARA

MILANO (114)
Via Privata Siracusa, 3
Telefono 50.653

4 ottobre 1940

1698/1940

LANDI BENVENUTO = A.T.M.

A S.E.l'on.avv.Ivance Bonomi
Roma
piazza della Liberta,4

Caro Bonomi,

avvicinandosi ancora la data di una mia gita a Roma, credo opportuno parlarti di questo controricorso in Cassazione dopo il colloquio che - a proposito del Gratuito Patrocinio e per tuo suggerimento - ho avuto lo scorso mese alla Cancelleria della Cassazione col cav.Cipriani.

Questi mi ha assicurato che, se l'ammissione al G.P. da parte del Tribunale è stata concessa non per assumere un determinato incombente ma per la continuazione della causa, il beneficio vale anche per resistere avanti la Cassazione. Ora io ho verificato che il Decreto della Commissione (anteriore alla notifica del ricorso in Cassazione) ammette al G.P. "per l'oggetto di cui in ricorso" e nel ricorso si domanda l'ammissione "per la continuazione della causa". Siamo quindi nel caso previsto dal cav.Cipriani. Rimane la questione del patrocinatore nominato :

mia figlia,che non è inscritta all'Albo della Cassazione. C'è,poi,la delega del Landi a noi due in calce al ricorso. Vedi tu il da farsi anche per affrettare la costituzione,se non la presentazione della Memoria (per il controricorso il termine è scaduto).E intanto verifica a che punto si trova la procedura.Quando,poi,ci vedremo a Roma provvederemo al resto.

Cordiali saluti.





A Sua Eccellenza
Avv. Ivanoe BONOMI
piazza Liberta' 4
R O M A

Dott. Rag. E. MONTANARI
Giornalista

REGGIO CALABRIA
Via Marina, 129

VISITATO
L'ITALIA

ROMA DISTRIBUZIONE
5 XI 40-XIX
10-11

dott. avv. EMILIO CALDARA
dott. avv. MARIA CALDARA
MILANO (114) - TELEFONO 50.653
VIA PRIVATA SIRACUSA N. 3

MILANO
23-24
6 • XI
40.XIX
FERROVIA CORR.



A S.E. l'on. avv. IVANOE BONOMI

ROMA

piazza della Libertà, 4

ROMA
2-3
8 XI
40-XIX
DISTRIBUZIONE

VISITATE
L'ITALIA

dott. avv. EMILIO CALDARA
dott. avv. MARIA CALDARA

MILANO (114)
Via Privata Siracusa, 3
Telefono 50.653

10 novembre 1940

LANDI = A.T.M.

Caro Bonomi,

sta bene quanto mi scrivi, e te ne ringrazio.

Cercherò di indurre l'avversario a ritirare tempestivamente il fascicolo e discutere la causa in Tribunale nell'udienza prossima del 23 dicembre p.v. Ciò non toglie che converrà intanto regolarizzare la posizione col G.P. e presentare una Memoria alla Cassazione.

Con i più cordiali saluti.

aff.
Caldara

11/11-

P.S. - Ricevo la tua di ieri e provvederò al più presto.

dott. avv. EMILIO CALDARA
dott. avv. MARIA CALDARA
MILANO (114) - TELEFONO 50.653
VIA PRIVATA SIRACUSA N. 3

A S.E. l'on. avv. IVANOE BONOMI

R O M A

piazza della Libertà, 4

Caro Caldara,

Sono in attesa delle carte necessarie per regolare il gratuito patrocinio di Benvenuta Laura, residente al ricorso dell'A.C.M.

Come sai ho già ~~dovuto~~ autenticata con in calce la delega. Ma ~~non~~ ritengo non opportuno costituirmi nuovamente per risparmio delle spese necessarie, grato perché dovrò esibire il ricorso con la delega alla ammissione del Gratuito Patrocinio. Alla quale certo bisognerà dare copia autentica della sentenza impugnata. Io ho già una copia in carta libera, e non credo sia sufficiente. Vedi di provvedere.

+ + +

Per l'udienza penale del 25 corr. mi ha ricevuto dal Montanari; dopo la sua antica lettera. Se non mi giunge prima di lunedì 25 la delega del Comune non potrò partecipare alla discussione. Te ne avverto per tua norma.

+ + +

La dott. E Rosselia Trevise mi ha

detto d'averti scritto per una pratica che le avevo affidata ma di non avere avuto risposta. Desidero che ciò le ne avverta.

Molti cordiali saluti

Roma, 23 novembre 1940

dott. avv. EMILIO CALDARA
dott. avv. MARIA CALDARA

MILANO (114)
Via Privata Siracusa, 3
Telefono 50.653

22 novembre 1940

LANDI BENVENUTO = A.T.M.

A S.E. l'on. avv. Ivanoe Bonomi

Roma

piazza della Libertà, 4

Caro Bonomi,

in plico a parte ti ho spedito oggi l'esposto Landi per la Commissione del G.P. avanti la Cassazione, insieme al decreto di ammissione al beneficio.

Cordiali saluti.

dott. avv. EMILIO CALDARA
dott. avv. MARIA CALDARA
MILANO (114) - TELEFONO 50.653
VIA PRIVATA SIRACUSA N. 3



A S.E.l'on.avv.Ivanoe Bonomi

R O M A

piazza della Libertà,4

ROMA
6 - 7
30 · XI
40 · XIX
DISTRIBUZIONE

VISITATE
L'ITALIA

dott. avv. EMILIO CALDARA
dott. avv. MARIA CALDARA

MILANO (114)
Via Privata Siracusa, 3
Telefono 50.653

28 novembre 1940

Landi - A.T.M.

All'Ecc. avv. IVANOE BONOMI
ROMA
Piazza della Libertà, N. 4

Caro Bonomi,

in risposta alla tua del 26 corr. comincio a mandarti i certificati di povertà e nullatenenza relativi a Landi, Sua moglie e suo figlio, quali ho nel mio incarto, ma che sarebbero formalmente scaduti. Se è appena possibile valersi ancora degli stessi (lo stato di povertà deve ritenersi permanente fino a che il beneficio accordato dalla Commissione del Tribunale non è revocato), sarebbe un buon risparmio di tempo. Perciò ti prego di assicurarmi al riguardo.

Intanto preparo il ricorso e, ove la tua risposta sia affermativa, te lo manderò senz'altro con la firma del cliente affinchè tu possa al più presto ottenere il beneficio.

Tutto considerato, penso che sarà meglio sollecitare la discussione del ricorso in Cassazione anzichè ritardarlo con il ritiro degli atti. Dal punto di vista pratico è bene far presto data la tendenza della Cassazione contraria al ricorso in questo momento e l'altra tendenza di cambiare da un momento all'altro la sua giurisprudenza.

Invece non vi è alcun pericolo nel ritardare la discussione del merito, poichè l'eventuale debitore è sicuramente solvibile e può anche darsi che, respinto il suo ricorso in Cassazione, si possa addivenire ad una transazione.

Quanto alla nomina del patrocinatore in Cassazione, è opportuno che essa cada su di te anche perchè se il ricorso - come spero - potrà discutersi in gennaio o febbraio, questi non sono mesi adatti per un altro mio viaggio a Roma. Peraltro, se tu desideri, preparerò io la Memoria da presentare alla Corte.

Con i più cordiali saluti.

Aff.

dott. avv. EMILIO CALDARA
dott. avv. MARIA CALDARA

MILANO (114) Via Privata Siracusa, 3
Telefono 50.653

25 novembre 1940

LANDI = A.T.M.

Caro Bonomi,

in plico raccomandato a parte ti mando copia autentica della sentenza della Corte d'Appello denunciata in Cassazione dalla A.T.M. affinchè tu possa esibirla per regolare il Gratuito Patrocinio. Parlo di "esibire", perchè spero che tu possa ottener= la di ritorno, in quanto mi è necessaria per la discussione del merito avanti il Tribunale per cui sto invitando l'avversario a ritirare tem= poraneamente il fascicolo dalla Cassazione e non attendere l'esito del ricorso ancora così lontano. Dal tuo espresso ricevuto ieri ricavo che hai ricevuto il Decreto di ammissione al G.P. e l'esposto di Landi da te richiesto.

Cordiali saluti.

avv. Landi

dott. avv. EMILIO CALDARA
dott. avv. MARIA CALDARA

MILANO (114) Via Privata Siracusa, 3
Telefono 50.653

25 novembre 1940

SIMONE = LOSEGO.

Caro Bonomi,

spero che anche tu sarai stato notiziato del rinvio d'ufficio della discussione del ricorso in Cassazione (a me venne telefonato verso le 10 di ieri mattina) in tempo per evitare la gita di stamane.

Ti sarò grato se potrai sapere qualcosa circa la ragione del rinvio.

Con i più cordiali saluti.

aff
Caldara

dott. avv. EMILIO CALDARA
dott. avv. MARIA CALDARA

MILANO (114)
Via Privata Siracusa, 3
Telefono 50.653

2 dicembre 1940 XIX°

LANDI = A.T.M.-

A S.E.l'on.avv.Ivanoe Bonomi
Roma
piazza della Libertà,4

In assenza di Papà,Le mando il ricorso del Landi al G.P.,che non ho naturalmente contro=firmato,essendo io estranea a questo giudizio. Lo mando subito,in considerazione di quanto Ella ha scritto a Papà,perchè penso che -se i certificati non valessero- si potrebbe forse presentare il ricorso in attesa di avere i certificati nuovi.

Coi più cordiali deferenti ossequi.

Maria Caldara

dott. avv. EMILIO CALDARA
dott. avv. MARIA CALDARA

MILANO (114)
Via Privata Siracusa, 3
Telefono 50.653

a mano

6 dicembre 1940 XIX°

LANDI BENVENUTO = A.T.M.-

Caro Bonomi,

a mezzo del mio impiegato che ha occasione di venire a Roma ti mando quanto richiedevi con la tua del 3 corr. ; e cioè :

1. Tre copie del ricorso pel G.P. (una semplice l'hai tu con l'originale) ;
2. La sentenza in copia autentica e tre copie in velina ;
3. Il ricorso della A.T.M. e tre copie in velina ;
4. I tre certificati di povertà e nullatenenzaLANDI
5. Il Decreto di ammissione al G.P. della Commissione del Tribunale di Milano.

Ti rinnovo la preghiera, appena potrai svincolare la sentenza della Corte in copia autentica notificata, di farmela avere: per quanto sarà difficile che mi serva qui prima che nella discussione di Roma.

Cordialmente

Calda

Studio di Avvocato e Procuratore

Dott. Emilio e Dott. Maria Caldara

On.

COMMISSIONE per il GRATUITO PATROCINIO

presso la SUPREMA CORTE DI CASSAZIONE

R O M A

ALLEGATI AL RICORSO

di : LANDI BENVENUTO fu Maurizio, in proprio ed in rappr. del figlio minore Carlo Landi, di Milano, elett. dom. presso il suo procuratore off. avv. Mar. Caldara - ed in ROMA presso l'avv. Ecc. Ivanoe Bonomi,

c o n t r o

AZIENDA TRAMVIARIA MUNICIPALE DI MILANO in persona del suo Direttore Generale dr. ing. Piero Francheschi, di Milano Foro Bonaparte 61, elett. dom. in Roma, via delle Muratte 25 presso l'avv. Alfredo Tarburini.

elenco interno

ALLEGATI

a) Ricorso alla Commiss.G.P. avanti la Corte Cassazione

b) Certificati di povertà e nullatenenza

c) Copia autentica sentenza impugnata

d) Ricorso in Cassazione dell'A.T.M.

e) Decreto di ammissione al G.P. avanti il Trib.Milano

Roma, 11 DIC. 1940 Anno XIX

Corte di Cassazione

del

Regno

—

COMMISSIONE
PEL GRATUITO PATROCINIO

N. 216

—

Domanda

Landi

Benvenuto

Contro

Azienda Tramviaria
Municipale Milano

Al Sig.
Landi Benvenuto

—

dom. elet. presso
l'avv. Franco Bonomi

Roma
P. Libertà 4

A norma dell' art. 20 Regio Decreto 30 Dicembre 1923, N. 3282, il sottoscritto Vi avvisa che questa Commissione ha fissato l' adunanza del giorno 28 DIC. 1940 Anno XIX *alle ore* 10

per provvedere sulla domanda presentata da l'

controscritto o *diretta ad ottenere l' ammissione al gratuito patrocinio per* ~~ricorrere~~ le ricorso *in Cassazione avverso la sentenza in data* 9 dicembre 1939

emessa dalla Corte di App.° di Milano

Potrete intervenire all' adunanza qualora crediate di valervi della facoltà concessa dal citato art. 20

Le eventuali controdeduzioni scritte dovranno essere presentate in tempo utile, in bollo da L. 12 con 4 copie semplici.

IL SEGRETARIO
V. Cipriani

Stamperia Reale di Roma (334 - s)

Dev. G. Bonomi

dott. avv. EMILIO CALDARA
dott. avv. MARIA CALDARA

MILANO (114)
Via Privata Siracusa, 3
Telefono 50.653

24 gennaio 1941

LANDI = A.T.M.

Caro Bonomi,

senza complimenti, desideri stendere tu la Memoria per la Cassazione oppure devo metterla insieme io ? Nel primo caso ti manderei gli appunti di giurisprudenza che ho raccolti.

Con i più cordiali saluti.

a/
Vanni

dott. avv. EMILIO CALDARA
dott. avv. MARIA CALDARA

MILANO (114)
Via Privata Siracusa, 3
Telefono 50.653

28 gennaio 1941

LANDI BENVENUTO = A.T.M.

Caro Bonomi,

sta bene. Appena potrò (ora, tanto per cambiare, sono a letto con l'influenza) metterò insieme una breve Memoria, salvo svilupparla poi con altra in vista della discussione.

Cordiali saluti.

E. Caldara

dott. avv. EMILIO CALDARA
dott. avv. MARIA CALDARA

MILANO (114)
Via Private Siracusa, 3
Telefono 50.653

Raccomandata

MILANO (114) 14 febbraio 1941

LANDI BENVENUTO = A.T.M.

A S.E.l'on.avv. Ivanoe Bonomi

R O M A

piazza della Libertà, N.4

Caro Bonomi,

ti mando la Memoria per Landi sul ricorso della A.T.M. avanti la Cassazione. E vi unisco senz'altro una diecina di copie.

Non credo sia il caso di presentare anche noi il fascicolo degli atti e documenti ; ma, se tu credi diversamente, scrivimi ed io provvederò subito a mandarlo.

Come ti scrissi, vedi se è possibile di sollecitare l'udienza di discussione.

Con i più cordiali saluti.

avv. Caldara

dott. avv. EMILIO CALDARA
dott. avv. MARIA CALDARA

MILANO (114)
Via Privata Siracusa, 3
Telefono 50.653

I2 febbraio I94I

LANDI BENVENUTO = A.T.M.

A S.E.l'on.avv.Ivanoe Bonomi

Roma

piazza della Libertà,4

Caro Bonomi,

la causa di merito davanti al Tribu=nale,dopo l'assunzione della perizia ammessa dal=la Corte di Appello e riuscita assai favorevole, si è ora rinviata d'accordo al I9 maggio con la speranza che per allora possa essere deciso il giudizio di Cassazione. Puoi ora sollecitare la fissazione dell'udienza ?

Ho quasi finita una Memoria per il Landi, e te la manderò nel numero di copie necessarie appena saranno fatte. Vi unirò anche qualche nota di giurisprudenza che,trattandosi di sen=tenza della Cassazione,ho creduto serio non precisare nella Memoria.

Cordiali saluti.

E. Caldara

Eccellenza Primo Presidente
della Corte di Cassazione

Il sottoscritto, difensore
ufficioso di Benvenuto Lauri (con
decreto 28 dicembre 1940 N 216 della Commiss.
per il Gratuito patrocinio) si è costituito
per resistere al ricorso dell'Azienda Tramviaria
di Milano. Ricorso inscritto nel registro
1940 al N. 1698.

Poichè trattasi di un caso
pietoso che investe la famiglia operaia
e poichè la causa di merito per risarcimento
di danno è stata più volte
rinviata in attesa della pronunzia
della Suprema Corte, si fa viva
istanza perchè possa presto discutersi
il ricorso presentato superiormente
indicato.

Con ossequio
Roma, 18 febbraio 1941

Cancelleria della Corte di Cassazione del Regno

SEZIONE III. SEZIONE CIVILE

N. 1698 R. G. 194

Roma, 9 MAR. 1941 Anno XIX 194 - Anno

Pel disposto dell'art. 537 del Codice di procedura civile, il sottoscritto Vi avvisa che l'Eccellenza il Primo Presidente ha fissato l'udienza del giorno 15 APR. 1941 Anno XIX *per la discussione del ricorso*

Azienda Tramvie Municipali di Milano

c/

Soc. Bergamasca

IL CANCELLIERE

Ill.mo

Signor Avvocato L. Caldara - Livio Bonomi

Se il ricorso è connesso ad altro si prega informarne la Cancelleria indicando possibilmente il numero del Registro Generale.

Per il deposito degli atti in Cancelleria e per la consegna delle copie in carta libera della sentenza denunziata, del ricorso, del controricorso e delle memorie da distribuire ai Signori Magistrati, devono essere rigorosamente osservate le avvertenze e norme della Prima Presidenza inserite nel Calendario Giudiziario di Roma.

Ere: Boccaccio

Roma, 3 dicembre 1940

Caro Baldara,

Leo ritirato oggi il decreto in data 28. dicembre (N. 216-40) col quale, su relazione favorevole del Sostituto Procuratore Generale Martorelli, la Commissione ha ammesso al gratuito patrocinio il signor Landi Benvenuto, nominandomi difensore di ufficio.

Dopodomani ~~[illegible]~~ mi costituirò per resistere contro il ricorso dell'Azienda Tramviaria di Milano, ricorso di cui non si è ~~ancora~~ fissata la ~~data~~ data di discussione.

Molti auguri cordiali per l'anno nuovo.

Vedi dietro

Depositerò:

1° il decreto Gr. Pat.

2° il ricorso dell'Agiendo con l'incarico
la delega -

2 gennaio 1942

dott. avv. EMILIO CALDARA
dott. avv. MARIA CALDARA

MILANO (114) Via Privata Siracusa, 3
Telefono 50.653

5 aprile 1941

LANDI BENVENUTO = A.T.M.

A S.E.l'on.avv.Ivanoe Bonomi

Roma

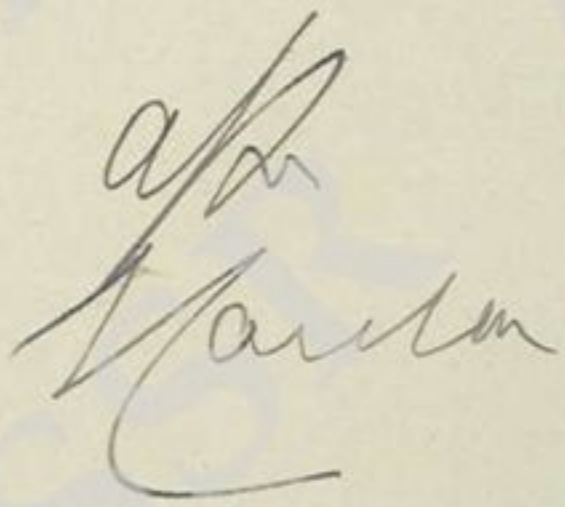
piazza della Libertà,4

Caro Bonomi,

mi affretto a mandarti copia semplice del ricorso dell'A.T.M.,che credevo erroneamente di averti già spedito.

Rilevo che mi parli di udienza di discussione del 14 aprile,mentre mi hai sempre scritto del 15 ; il 14,poi,è la seconda festa di Pasqua.

Cordiali saluti.



AVANTI LA SUPREMA CORTE DI CASSAZIONE DEL REGNO

R I C O R S O

della AZIENDA TRANVIARIA MUNICIPALE DI MILANO (A.T.M.) in persona del suo direttore generale sig.ing.Piero Franceschini,rappresentata e difesa dagli avv.Antonio Viganoni di Milano ed Alfredo Tamburini di Roma,con domicilio eletto presso l'ufficio di quest'ultimo in Roma via delle Muratte N.25

c o n t r o

LANDI BENVENUTO,di Milano,agente in proprio e quale legale rappresentante del figliolo minore Carlo Landi ;

per ottenere l'annullamento

della sentenza 9-22 dicembre 1939,notificata il 8 marzo 1940,resa "inter partes" dalla R.Corte d'Appello di Milano,Sezione III.

F A T T O

Con atto I° novembre 1935 uff.giud.I.Gatti adetto al R.Tribunale di Milano,Landi Benvenuto,in proprio e per il minore figlio Carlo,traeva in giudizio,avanti il Tribunale anzidetto,l'Azienda Tranviaria Municipale di Milano (A.T.M.) per ottenerla condannata al completo ristoro dei danni che asseriva dovutigli,in proprio e nel nome, in dipendenza di investimento che il minore suo figlio Carlo ebbe a subire per parte di una vettura tranviaria circolante in una via di Milano. Esponeva al riguardo l'attore che il predetto suo figlio mentre in bicicletta percorreva,verso le ore 15,30 del dì 28 ottobre 1935 la via Monterosa,era stato investito a tergo,e travolto,dalla vettura della linea N.55,riportando gravi lesioni ed anche postumi di natura permanente parziale.

Assumendo che l'incidente stradale e l'evento dannoso

erano da addebitarsi a colpa esclusiva del manovratore della vettura tranviaria, chiedeva in principalità la condanna ai danni della A.T.M. quale committente di esso manovratore.

Resisteva alla domanda la convenuta, assumendo a sua volta la assoluta incolpevolezza del proprio dipendente personale, e chiedendo così di andare assolta.

L'adito Tribunale di Milano, con sua interlocutoria 7-13 genn. 1936, disponeva inchiesta testimoniale su capitoli "hinc inde" dedotti, intesa così alla ricostruzione delle modalità del fatto e previo le contrastanti versioni delle parti onde ai acquisire al giudizio elementi utili per la eventuale determinazione quantitativa del danno reclamato; di attendeva, in quella vece ed allo stato, la perizia medica pure richiesta dall'attore, xxx trattandosi di incombente dispendioso e diverso dalla testimoniale.

Riassunta la causa a istanza dell'azienda convenuta e nuovamente giudicata in esito alle assunte prove, il Tribunale, con altra sua sentenza 15-26 magg. 1937, ritenuto che l'attore non seppe fornire alcuna convincente prova di colpa che potesse imputarsi al manovratore della vettura, mentre, per contro, la assoluta incolpevolezza di costui appariva chiara emergenza della seguita inchiesta, mandò assolta la A.T.M. dalle domande dell'attore, obl carico integrale di quest'ultimo delle spese giudiziali.

Mutato patrocinio, il Landi appellava da tale sentenza chiedendone la riforma con riaffacciare in sede di gravame, a minore tenuità della colpa concorrente dello stesso ciclista danneggiato, quale già subordinatamente prospettata in prime cure.

Anche la causa d'appello veniva riassunta e portata a decisione a cure e spese della convenuta.

In accoglimento appunto della seconda subordinata difesa dall'attore, la Corte d'appello di Milano, con la sentenza ricordata in epigrafe 9-22 dic. 1939, dichiarava il sinistro stradale dovuto ad imputabile alle colpe concorrenti così del ciclista come del manovratore della vettura tranviaria, precisando e concretando in misura di tale concorso nel dividendo della liquidanda [illegible] i danni spettanti al danneggiato.

A quest'ultimo effetto la Corte di Milano, rimessa la causa al primo giudice, disponeva perizia medica diretta all'accertamento delle conseguenze risultanti al minore

per le riportate lesioni ; condannava inoltre pure dimidiandole,la A.T.M. nelle spese giudiziali di prime e di seconde cure.

Contro questa sentenza della Corte di Milano insorge l'A.T.M. di Milano mediante il presente ricorso,proponendo il seguente mezzo di annullamento :

Violazione e falsa applicazione dell'art.29 3° cap.del Cod.Stradale (R.D.8/I2/I933 N.I740) in relazione alle norme di diritto comune sulla colpa aquiliana (art.II5I-II53 Cod.Civile) : nullità a sensi dell'art.5I7 N.3 Cod. Proc.Civ.

Trattasi,nella fattispecie,di urto o collisione tra una bicicletta ed una vettura tranviaria.Ora è principio assodato e quindi non più meritevole di ragionevole dubbio,quello, già ovviamente affermato dalla prima sentenza interlocutoria del Trib.di Milano,della inapplicabilità alla tranvia della presunzione di colpa stabilita dall'art.720 del Cod.Strad., come si rileva dal successivo art.73I. Conseguentemente la colpa che si assume addebitabile a carico del manovratore della tranvia,lungi dal sorgere e sussistere allo stato presuntivo,dovrà provarsi da chi la allega ; e la disciplina di essa,anche in ordine alla sua concreta entità,non può che rientrare nell'ambito delle norme di diritto comune di che agli art.II5I,II53 Cod.civ. E'pure principio pacifico,perchè risultante del pari da esplicita disposizione della stessa legge speciale,quello della assoluta precedenza spettante, negli incroci,ai veicoli circolanti su binari (art29,3° cap. Codice Stradale) ; salvo,nondimeno,l'obbligo per i conducenti tranviari di attenersi,comunque,alle comuni norme di prudenza.

Premessi preliminarmente questi molto semplici principi, sui quali non è possibile dissenso,è a vedersi se di essi abbia fatto retta ed integrale applicazione la sentenza impugnata. Diciamo che no,pur mantenendo rigorosamente come dobbiamo la rappresentazione del fatto,e delle sue modalità,entro quei precisati confini di accertamento che in

Corte di merito,nel suo finale apprezzamento delle risultanze dell'istruttoria orale,gli ha fissati.

Sta in fatto - secondo che ritenne la Corte valutando, diversamente dal Tribunale,le emergenze dell'inchiesta - che il ciclista Landi,proveniente dalla laterale via Tintoretto,giunto al crocevia di via Monterosa,si accinse a farne l'attraversamento ma prima rasalendo all'altezza della tabella che segna una fermata "facoltativa" della tramvia,e quindi tagliando,proprio in quel punto,la via Monterosa,mentre sopraggiungeva la vettura con rimorchio N.722,diretta alla periferia. E più precisamente stà ancora di fatto che quando il ciclista iniziò la manovra di attraversamento,egli trovavasi alla distanza di circa IO metri dal punto raggiunto dal tram. E' pure circostanza accertata - e incontrovertibile che la tabella collocata al crocevia contrassegna una fermata "facoltativa",non "obbligatoria",della tramvia. Così stando le cose,e ciò anche ammesso ed accertato,come deve ammettersi ed accertarsi,la versione da ultimo adottata dal giudice d'appello in difformità a quella ritenuta dal primo giudice,non si vede come la colpa esclusiva dell'incidente non sia da ravvisarsi,con precisa individuazione,nello stato contravvenzionale del ciclista,il quale,in spregio alla nota norma di circolazione,a luogo di lasciarsi sfilare davanti il convoglio tramviario,che non accennava nè a rallentare nè a fermarsi,se invece improvvisamente la sede,a brevissima distanza dalle motrici, xxxx restando poi da questa colpito per urto contro la ruota posteriore della bicicletta.

E',infatti,particolare non meno accertato che la vettura tramviaria fu prontamente arrestata dal manovratore non appena questi potè rendersi conto della incauta ad imprevedibile mossa del ciclista. Ed il fatto che la bicicletta fu urtata nella ruota posteriore,con urto leggero ma sufficiente a provocare la caduta del giovanotto ciclista,stà a dimostrare che il detto manovratore fece d'ogni suo meglio per evitare l'investimento,riuscendo solo ad attenuare le conseguenze che potevano anche essere ben più gravi,forse mortali.

Ora,riconosciuta,come fa la Corte di merito,la grave imprudenza del Landi e la sua palese trasgressione alla risaputa norma,per poi fare a carico del manovratore di non

avere anche saputo compiere la eccezionale manovra di arresto - su brevissimo spazio - dell'intero convoglio, significa negare "in radice" valore a quell'assorbente atto imprudente e contravvenzionale che si imputa al ciclista; sia pure che ciò siasi fatto ai limitati effetti di attenuare l'obbligo di risarcimento con la artificiosa configurazione di altra colpa concorsa sulla determinazione dell'evento dannoso. Ricorda ed afferma la Corte,proprio a proposito dell'arresto della vettura tramviaria,che,in altri casi da essa decisi,rimase dimostrato che una vettura con rimorchio,anche di vecchio tipo, quale quello di cui è causa,potè essere arrestato,con l'uso del freno magnetico,in 7 metri. Ma quale era, in quei casi,la velocità tenuta dal convoglio ? L'affermazione ed il richiamo ad altri precedenti - che del resto non si conoscono e che si contestano - non è davvero argomento di convincimento,e porterebbe senz'altro a ritenere che si possa fare rimprovero al conducente tramviario sempre quando non sfoghi,anche in circostanze eccezionali,una eccezionale bilità di arresto della vettura. Ora a tanto non può spingersi il "dovere " del manovratore; così come non può farsi a lui carico di sempre prevedere,e quindi prevenire,tutte le mosse imprudenti di pedoni,ciclisti e di altri conducenti di veicoli,anche le più incaute ed imprevedute.

L'argomento ora ricordato ci appare,così,aggravato, all'evidenza,dalla idea preconcetta ed inammissibile,di ritrovare,sia pure "in partibus", un responsabile del disgraziato incidente.

Tutta,invero,la motivazione della sentenza impugnata è fatta convergere a questo volonteroso ritrovamento. Senonchè,anche gli altri argomenti addotti,non possono persuadere.

E così non persuade - che anzi porterebbe ad opposta decisione - la ragione addotta dalla Corte,che,essendovi nel punto dell'attraversamento la fermata "facoltativa" del tram indicata da una tabella ad un crocevia di notevole importanza per la larghezza della piazza stradale, "prudenza" ,consigliava ugualmente di vigilare e rallentare la corsa,essendo normale che il pedone (sono parole della sentenza denunciata) "si affidi a trovarsare la strada nel punto ove è segnata la fermata". La ragione varrebbe se si trattasse di fermata obbligatoria o se

(il che non è affatto dimostrato,che anzi è dimostrato il contrario) la tranvia avesse accennato a doversi fermare per richiesta dei passeggeri trasportati che ne volessero discendere,oppure se la presenza dei pedoni sostanti in prossimità dell tabella ed in atteggiamento di richiedere la fermata del convoglio per salirvi,giustificasse l'attesa e la previsione del rallentamento del convoglio stesso ed il suo successivo arresto.Nulla di tutto ciò,ed il manovratore non aveva dovere e ragione di rallentare,in perfetto rettilineo,là dove non avvistava ingombri stradali e ragionevoli possibilità di improvvisi attraversamenti. Nè il ciclista doveva fare conto sulla semplice "probabilità" che la tranvia si fermasse per la sola presenza in quel punto,della tabella,essendo provato che nè dall'interno nè,apparentemente,dall'esterno,nessun passeggero reclamava il fermo della vettura stessa.

La sentenza di codesta Corte Acc. (28-6-1939,in causa Carnevali c. A.T.M. pubblicata in "Responsabilità Civile e Previdenza" 1939, p. 359),che la Corte di Milano cita proprio a proposito dei punti stabiliti per le fermate delle tranvie,non si adatta davvero al caso in esame, poichè riflette il ben diverso ed opposto caso di una fermata "obbligatoria". "Il mancato arresto della vettura tranviaria a una fermata obbligatoria -insegna ancora codesto Supremo Collegio- può costituire omissione colposa anche nei confronti degli altri utenti della strada,in quanto essi facciano ragionevole assegnamento sulla fermata".

E continua,motivando,la sentenza citata :"Le fermate obbligatorie sono segnalate a tutti e sono normalmente osservate ; e da ciò ben può desumersi che il tranviere prudente debba prospettarsi la eventualità che gli altri utenti della strada vi facciano ragionevole assegnamento, tanto più che esse di consueto sono stabilite in modo da conciliare l'esigenza del servizio con quelle della circolazione,come si verifica in ispecie presso gli incroci. La inosservanza rappresenta manifestamente un fatto del tutto normale e non può quindi essere disgiunta dall'uso di speciali cautele".

L'insegnamento, a parte l'autorevolezza della fonte,

non potrebbe apparire di contenuto più evidente e persuasivo.

Ma nella fattispecie trattasi di fermata "facoltativa" e,per essa,e per troppi ovvi motivi,non ricorrono le ragioni ricordate nella pronuncia or ora accennata. Non è per niente fatto anormale che una vettura non si arresti ad una fermata semplicemente facoltativa ; sicchè gli altri utenti della strada,veicoli e pedoni,non possono nè debbono fare assegnamento sulla eventualità che essa si arresti a luogo di proseguire senza arrestarsi. Adunque,anche per questo verso e sotto questo profilo, non si riesce a ravvisare elemento di colpa a carico del manovratore,mentre si rileva anche maggiormente manifesta la colpa assorbente del piccolo Landi.

La sentenza impugnata credette ancora di riscontrare motivo di colpevolezza del manovratore argomentando alla circostanza,ritenuta provata, che questi avrebbe avvisato il ciclista a distanza di almeno 20 metri prima del punto dove avvenne l'investimento. Poichè è parimento provato che l'attraversamento del ciclista avvenne quando la tramvia gli era lontana appena 10 metri,è necessità ammettere - ed a sentenza lo ammette - che per certo tratto il ciclista stesso fu dal manovratore visto pedalare lungo il viale Monterosa e cioè in posizione sufficiente di convoglio, per rilevare,com'è noto,all'altezza della tabella indicante la fermata facoltativa,se deve per esempi l'improvviso ed imprevisto attraversamento del binario. Tutto questo ritenuto per vero,se ne deve dedurre che il manovratore, lungi dal poter prevedere che il Landi raggiungesse la tabella al fine di eseguire,proprio da quel punto,l'attraversamento,doveva al contrario arguire che il ciclista continuasse la sua rotta lungo la via Monterosa seguendo la direzione della tramvia. Comunque,nulla autorizza a ritenere che il contegno del ciclista fosse tale da ingenerare nel conducente tramviario la ragionevole previsione che il Landi si accingesse imminentemente ad invadere e tagliare la sede tramviaria. Così,ancora una volta, alla inesistenza di concreti elementi di colpa,si supplisce con argomenti congetturali,facendosi addirittura rimprovero al manovratore di non avere,in buona sostanza, anche "indovinato" le intenzioni del ciclista.

Per concludere,la Corte di merito non ha saputo convincentemente rappresentare alcun apprezzabile elemento di colpa sussistente,nemmeno in tenue misura,a carico del manovratore,se il dovere di prudenza incombente a costui si intende - come ha da intendersi - secondo le comuni norme di vigilanza,di diligenza e di ordinarie cautele : appena essendo il caso di ancora ricordare che, per non essere a lui applicabile la presunzione legale di cui all'art.120 cod.str.,non si può richiedergli la prova della prestazione positiva di quella particolarissima diligenza e cura che,secondo la più rigorosa interpretazione di tale norma della legge speciale,è invece richiesta per completamente vincere e rimuovere la presunzione stessa.

La colpa e lo stato contravvenzionale del ciclista appare ,così,e resta,la causa esclusiva ed efficiente del sinistro,di che le conseguenze di esso non possono che ricadere sul medesimo danneggiato.

Per i esposti motivi confidano che la sentenza della Corte di Milano sarà oggetto del richiesto annullamento.

CONCLUSIONI :

Piaccia alla Ecc.Corte di Cassazione del Regno,cassare la denunciata sentenza 5-22 dic.1939 della 1.Corte d'app.di Milano,con i conseguenti provvedimenti di ragione e di legge,e con la condanna delle controparti nelle spese.

Notificato il 6 giugno 1940 XVIII Uff;giud.V.Silvano
al domicilio eletto presso l'avv.Mario Caldara

Eccell.ma CORTE di CASSAZIONE CIVILE

ROMA

M E M O R I A

per LANDI BENVENUTO di Milano, in proprio e quale rappresentante del figlio minore LANDI CARLO, elettivamente domiciliato in Roma - piazza della Libertà N.4 - presso il suo avvocato officioso Ecc.avv.Ivanoe Bonomi,

sul ricorso

dell'AZIENDA TRAMVIARIA MUNICIPALE DI MILANO, elettivamente domiciliata in Roma presso l'avv.Alfredo Tamburini e da questi rappresentata e difesa insieme all'avv.Antonio Viganoni di Milano

contro

la sentenza 9-22 dicembre 1939-XVIII- della R.Corte d'Appello di Milano.

Il ricorso dell'Azienda Tramviaria Municipale di Milano, premesse poche e sommarie notizie di fatto, si addentra nell'esame di quello che essa dice diritto, spulciando alcuni argomenti della sentenza di merito per tentarne, ad uno ad uno, la confutazione. Invece la sentenza denunciata, costituisce con l'intera motivazione e il dispositivo un tutto logico e giuridico, che dall'esame oggettivo delle risultanze di fatto della causa attraverso un sempre corretto apprezzamento giunge alla conclusione che, secondo il costante insegnamento di questo Supremo Collegio, che "le vetture tramviarie il cui esercizio " si svolge nell'ambito della comune circolazio= " ne stradale, devono essere guidate, in relazio= " ne all'obbligo del neminem laedere con la dovuta " diligenza, e l'esonero dall'osservanza delle " regole comuni sulla circolazione stradale non " può essere dissociato dall'uso di speciali cau= " tele, come quelle che possono essere richieste " prima di attraversare gli incroci e dalle co= " muni norme della prudenza ".

Valga il vero.

La sentenza di merito così comincia la trattazione in diritto :

"Il giovinetto Carlo Landi nel pomeriggio del
" 28 ottobre 1935 in Milano, provenendo da via Tin=
" toretto in bicicletta e giunto all'incrocio di
" via Monterosa, si accinse ad attraversarlo per
" portarsi in via Correggio ; nell'attraversamento
" della sede via venne investito nella ruota poste=
" riore della bicicletta dalla vettura tramvia=
" ria N.722 della linea 51 che percorreva via
" Monterosa diretta a S.Siro, e venne fu buttato
" a terra. Riportò gravi lesioni, e fu ricove=
" rato all'Ospedale Maggiore in preda a commo=
" zione cerebrale con prognosi riservate.

o°o

Prospettate le opposte tesi di fatto del Landi e dell'A.T.M. in giudizio, la sentenza riassume le risultanze della prova testimoniale disposta e raccolta :

T.- " Il Landi fu raccolto a terra dopo

" l'investimento quasi sotto il cartello che se=
" gna la fermata del tram (teste Santoro Amleto).
" Si era dedotto a prova che ivi fosse punto di
" fermata obbligatoria. Risulta invece trattar=
" si di fermata facoltativa (testi Sartori Giu=
" seppe e Ottuzzi Antonio).

2.- " Il treno tramviario era formato da
" una carrozza motrice e da un rimorchio,era
" gremito di molti viaggiatori e correva a velo=
" cità piuttosto spinta (testi Amleto Santoro,
" Sartori Giuseppe,Ottuzzi Antonio). I testi An=
" gelo Cogliati,manovratore del treno tramvia=
" rio,e Clerici Angelo,bigliettario, non hanno
" contraddetta questa circostanza.

3.- " Il giovinetto Landi ~~xxxxxxxx~~ pro=
" veniva pedalando una bicicletta da via Tin=
" toretto ; giunto al crocevia di via Montero=
" sa,egli volle attraversare tale via per por=
" tarsi in direzione di via Correggio.

"Il teste Giuseppe Sartori ha dichiarato
" di aver visto quando Landi imboccò con la
" bicicletta il viale Monterosa provenendo
" da via Tintoretto e proseguì per attraver=
" sare il viale Monterosa ; e quando, soprag=
" giunto dalla carrozza tramviaria, venne in=
" vestito di fianco nella ruota posteriore
" della bicicletta dal lato sinistro del tram.
" Ciò proverebbe che il tram investì il ci=
" clista quando questi aveva già attraversa=
" to con la ruota anteriore il binario.

" Detto teste ha fatto presente che
" via Tintoretto si innesta all'incrocio del
" viale Monterosa in senso obliquo (ad angolo
" ottuso per chi guarda dal viale Monterosa
" verso S.Siro, come si osserva sulla planime=
" tria prodotta), in modo che il manovratore
" del tram avrebbe avuto modo di avvistare
" il ciclista anche prima che questi avesse
" iniziato l'attraversamento del viale Monte=
" rosa.

o
o o

Qui la sentenza fa un esame minuto della diversa versione data dal teste Giuseppe Dognini, manovratore del tram e, sulle sue indicazioni, dalla A.T.M. (1), versione in parte appoggiata ma nella sua maggior parte contraddetta dal teste Ottuzzi, versione che l'A.T.M. aveva tentato di suffragare con una planimetria che collocava altrove il punto dell'investimento. E su questo punto conclude : " Ma è risul=
" tato in modo certo e inequivocabile che Landi,
" dopo l'investimento, fu raccolto a terra qua=
" si sotto la tabella della fermata facoltativa
" che si trova sul crocevia di Viale Monterosa

---

(1) Per un lapsus calami la sentenza nomina come manovratore del tram, a proposito della sua formazione, il teste Cogliati che invece era il conducente di un'automobile trovatasi vicina al luogo. Ma non è dubbio che il manovratore è il Dognini che l'A.T.M. ha introdotto come teste sul fatto proprio per cui è stato processato in sede penale e assolto per insufficienza di prove.

" con via Tintoretto e via Correggio,cioè alla
" stessa altezza dell'imbocco di via Tintoretto :
" il che esclude positivamente che il Landi abbia
" risalito con la bicicletta un tratto di viale
" Monterosa sino quasi a giungere all'altezza del
" crocevia di via Monte Cervino,ed abbia eseguito
" la manovra imprudente che il manovratore Bonnini
" e Cttugni hanno narrato ".

Perciò la ricorrente dice cosa assolutamente inesatta quando afferma che la sentenza denunciata ammette avere il Landi pedalato in posizione affiancata al convoglio : proprio ciò che la sentenza esclude nel modo più categorico.

E ciò basta,anche se in questa sede si potessero fare argomentazioni di merito,per confutare in pieno la ricorrente sul punto che la colpa del Landi potesse ritenersi assorbente e non soltanto concorrente.

o°o

Ma l'A.T.M. nel suo ricorso insiste perfino nell'affermazione "che la vettura fu prontamente " arrestata dal manovratore appena questi potè " rendersi conto della incauta ed imprevedibile " mossa del ciclista ". Impenitente ostinazione quella di ritornare sulla mossa incauta e imprevedibile che la Corte di merito ha positivamente esclusa ! Ma peggio ancora il parlare come di cosa accertata del pronto arresto della vettura, dopo che la Corte di merito con una esauriente motivazione ha ripudiato la versione interessata e defensionale del manovratore Dognini anche per "la inconciliabilità di quanto ha asserito Dognini nei confronti dei rilievi obbiettivi sopra cennati", e dopo che ha ritenuto come la vettura venisse fermata a venti metri dal luogo dell'investimento (i cinque metri di cui parlava Dognini erano in relazione alla località diversa in cui egli affermava essere avvenuto l'investimento). E facciamo grazia dell'altra circostanza, ritenuta

per vera dalla sentenza denunciata : che,cioè, il Dognini non si è nemmeno accorto dell'investimento.

°°°

Fino a qui siamo in materia di accertamenti di fatto,ritenuti dalla Corte di merito e deformati dalla ricorrente : degli apprezzamenti sul fatto la ricorrente farà poi il maggior scempio.

Ma,quanto a questi,basterà riprodurre la conclusione cui è venuta la sentenza denunciata dopo dieci pagine di motivazione in fatto : " Il Tribunale,valutate le risultanze processuali, ritenne invece come vera la versione del " fatto data dal teste Dognini". Del resto,la stessa ricorrente,impostando il punto di questione,scrive nel suo ricorso : " Sta in fatto " - secondo che ritenne la Corte,valutando diversamente dal Tribunale le emergenze dell'inchiesta,che ecc.ecc. ".

Dunque,valutazione delle emergenze del-

l'inchiesta : la più univoca definizione dell'apprezzamento di fatto, del giudizio di merito incensurabile in Cassazione.

***

Orbene - come abbiamo detto - la ricorrente fa scempio di questi apprezzamenti di fatto.

Quando la sentenza della Corte di merito ha esaminato ad una ad una le testimonianze, le ha controllate l'una con l'altra, le ha sopr tutto controllate con rilievi obbiettivi, non dovrebbe esser più lecito accusare il Magistrato di avere creata una "artificiosa configurazione di colpa" e di essere stato guidato da una prevenzione la quale, anche se inspirata a sentimenti umani, costituirebbe sempre una infrazione ai doveri del giudicante. Peggio, poi, se per adombrare queste accuse si ricorre - come nel caso concreto - a deformare i fatti e svisare perfino i rilievi e gli apprezzamenti di fatto del Giudice di merito.

Ma - a parte l'insindacabilità del giudicato su questo terreno - la sentenza denunciata non ha certo bisogno delle nostre difese. Basterà,per rimanere ad un livello più alto della discussione,rilevare che le argomentazioni della ricorrente potrebbero forse essere giustificate se la Corte di merito avesse esclusa la colpa del Landi e si trattasse di giudicare - ove fosse ammissibile in questa sede - se alla stregua delle risultanze dell'istruttoria la colpa fosse o del Landi oppure del manovratore della vettura tramviaria. Ma la colpa del Landi è stata ritenuta appunto in base a quell'articolo 29 del Codice Stradale di cui la ricorrente denuncia ora la pretesa violazione da parte della Corte di merito. Peroiò,trattandosi solo di vedere se fu bene giudicato esservi concorso di colpa da parte del manovratore, una è la questione di diritto sottoposta al Supremo Collegio - se la disposizione dell'art.29 del Codice Stradale dispensi il manovratore di

una tramvia nell'ambito della comune circolazione stradale dall'osservanza delle comuni norme della prudenza. Su di che non spenderemo parole inutili,limitandoci - per la integrazione logica del nostro ragionamento - a ricordare a noi e al ricorrente gli insegnamenti di questo Supremo Collegio,ripetuti più volte e proprio in confronto della Azienda Tramviaria Municipale di Milano.

°°°

Questa tenta un diversivo polemico,e vorrebbe dare colore di questione giuridica al rilievo che la sentenza denunciata, tra gli altri argomenti addotti per ritenere la colpa del manovratore, accenna al fatto che il Landi attraversò il binario là dove era la tabella indicante la fermata facoltativa. E si disturba anche a citare il giudicato di questa Excell.

Corte in un caso in cui si trattava di fermata obbligatoria là dove motiva : " Le fermate ob=
" bligatorie sono segnalate a tutti e sono
" normalmente osservate ; e da ciò può ben
" desumersi che il tranviere prudente debba
" prospettarsi l'eventualità che gli altri utenti
" de la strada vi facciano ragionevole assegna=
" mento, tanto più che esse di consueto sono sta=
" bilite in modo da conciliare l'esigenza del
" servizio con quella della circolazione come
" si verifica in ispecie presso gli incroci".

Notiamo ad emberanza, che questa argomen=tazione s'inquadra perfettamente al caso concreto, essendo pacifico che la fermata facoltativa corrispondeva ad un importante incrocio ed essendo notorio che nel servizio tranviario di Milano le fermate facoltative costituiscono circa i tre quarti delle fermate fisse nel loro complesso. Ma l'errore logico e giuridico della

ricorrente consiste sop'atutto nel voler consi=
derare a sè uno solo dei molti argomenti di
fatto che hanno formata la convinzione della
Corte di merito sulla colpa concorrente del
manovratore. Non riprodurremo ancora brani te=
stuali della sentenza denunciata. Ci limitia=
mo ad elencare quegli argomenti : la velocità
un po' spinta = la possibilità che aveva il
manovratore di avvistare il ciclista prima
che questi iniziasse l'attraversamento del bi=
nario = la confessione del manovratore d'aver
visto il ciclista fin da 20 metri di distanza
e quella successiva di non essersi accorto del=
l'investimento, = l'esclusione della manovra
imprudente e imprevedibile attribuita al ci=
clista Landi = il non avere fermato nè rallen=
tato il tram,essendo almeno certo che l'attra=
versamento avvenne quando il tram era ancora
distante dieci metri dato che "sarebbe bastato
un attimo per evitare l'investimento", mentre

è pacifico che quel treno tramviario avreb=
be potuto essere anche fermato entro sei me=
tri » e, da ultimo, a la fxxx circostanza della
fermata facoltativa insieme a quella del cro=
ceviа. Anzi la sentenza denunciata, proprio
secondo l'insegnamento della sentenza di que=
sto Supremo Collegio invocata dalla ricorren=
te, considera la fermata facoltativa in funzio=
ne dell'esistenza del croceviа, e scrive : "E,
" poichè in quel punto eravi la fermata facol=
" tativa e un croceviа con attraversamento di
" notevole importanza per la sicurezza della
" platea stradale, prudenza consigliava ugual=
" mente di vigilare e rallentare la corsa, es=
" sendo normale che il pedone s'affidi a
" traversare la strada nei punti ove è segna=
" ta la fermata ". E' quest'ultimo un apprez=
zamento di fatto, non solo incensurabile in
questa sede, ma positivamente inattaccabile, in
quanto la prevalenza in Milano delle fermate

facoltative sulle obbligatorie porta necessariamente ad una loro prevalente funzione di conciliare le esigenze del servizio tramviario con quelle della comune circolazione stradale specialmente in corrispondenza dei crocevia.

Ma torniamo alla nostra osservazione fondamentale. L'argomento appoggiato alla esistenza della fermata facoltativa messo insieme ad altri otto o nove elementi di convinzione infine e, soprattutto, connesso con quello del crocevia e dell'attraversamento di notevole importanza, potrebbe anche essere - contro ogni considerazione di diritto e di senso pratico - abbandonato, senza che per questo la motivazione della sentenza denunciata avesse a perdere qualcosa della sua fondatezza e del suo valore logico e morale.

Invece considerazioni di diritto e di senso pratico impongono di non scartare neppure l'ar-

gomento della fermata facoltativa. Ciò è tanto vero che l'A.T.M. ha tentato, perfino con la produzione di una planimetria non rispondente al vero, di collocare il punto dell'investimento dove c'era un attraversamento ma non la fermata facoltativa. Del resto, anche indipendentemente dalla funzione che hanno le fermate facoltative a Milano in relazione ai crocevia, è ovvio che, agli effetti della responsabilità di un manovratore tramviario, tra fermata obbligatoria e fermata facoltativa si tratta al più di una diversa applicazione degli stessi doveri comuni alla prudenza. Se, infatti, "il mancato arresto della vettura tramviaria ad una fermata " obbligatoria - per usare le parole di questo " Supremo Collegio invocate - può costituire omissione colposa anche nei confronti " degli altri utenti della strada, in quanto fac= " ciano ragionevole assegnamento sulla fermata ", il mancato rallentamento della vettura tramviaria

ad una fermata facoltativa può costituire una equivalente omissione colposa sempre nei confronti degli altri utenti della strada. E bene ha ritenuto la Corte di merito che nel caso concreto l'omissione colposa esiste, in quanto ha pure ritenuto con insindacabile apprezzamento di fatto che "sarebbe bastato un attimo per evitare l'investimento". Che, poi, per esigenze regolamentari e pratiche il rallentamento sia normale e doveroso alle fermate facoltative non può essere messo in dubbio, tanto più quando - come nella specie - la fermata facoltativa si trova al crocevia di "un attraversamento di notevole importanza", dove tra l'altro possano sopraggiungere cittadini per approfittare appunto della fermata facoltativa. Di qui il ragionevole assegnamento che il ciclista Landi poteva fare sul rallentamento della vettura - ciò che attenua, ma non sopprime la sua colpa - e, sopratutto un altro degli otto

o nove argomenti per ritenere il concorso di colpa del manovratore.

°°°

Scrupolo di difesa - trattandosi di un caso giuridicamente caratteristico e ~~xxxxxx~~ umanamente pietoso - ci ha indotti a seguire il ricorrente anche nelle sue censure che esorbitano dalla materia censurabile in questa sede. Ma tutta la confutazione del ricorso può essere ridotta a due punti :

a) la questione di diritto - se l'art.29 del Codice Stradale ~~x~~ lasci sussistere il dovere della norma di comune prudenza nella guida delle tramvie in sede di comune circolazione stradale - è stata risolta ripetutamente da questo Supremo Collegio in senso contrario alla tesi del ricorrente ;

b) la sussistenza del concorso di colpa del manovratore tramviario è stata risolta dalla Corte di merito con un apprezzamento di fatto incensurabile e, ad ogni modo, inattaccabile.

Roma, I7 febbraio I94I-XIX-

Roma, 15 aprile 1961

Caro Caldara,

stamani si è discusso il ricorso dell'Agenzia Giornalistica di Milano, resistente Landi Benvenuto. La P.M. ha concluso per il rigetto del ricorso adottando in pieno le nostre osservazioni. In questo momento ricevo conferma che il ricorso è stato respinto.

Per il ricorso Losego, dove noi eravamo parte civile per Simone Gerolamo, ulteriori notizie fanno credere che la Corte abbia reso altro rigettato il ricorso ~~di~~ dichiarando che il fatto costituisce il delitto di cui all'art. 490 Cod. Pen. Non ho ancora conferma, ma presto conto ~~di~~ vedere la sentenza.

Cordiali saluti.

incrocio. ~~Ma~~ ~~[illegible]~~
indurre Leyff. a credere
che un ~~[illegible]~~ del pretore il treno
debba rallentare. Il suo rallentare
~~[illegible]~~ anzi il mantenere
la velocità spinta che il
treno aveva indubbiamente,
costituisce negligenza imputabile
che se poi si aggiunga che
il macchinista aveva visto il
segnale. Lunedì 20 aveva preso
il treno ~~[illegible]~~ non ~~[illegible]~~
rallentò la corsa evitando
un incidente (che in un
attimo poteva essere evitato)
si profila tutta la correspon-
sabilità del macchinista stesso.
Per questi chiedi[illegible] il
rigetto del ricorso.

dott. avv. EMILIO CALDARA
dott. avv. MARIA CALDARA

MILANO (114)
Via Privata Siracusa, 3
Telefono 50.653

16 aprile 1941

LANDI BENVENUTO = A.T.M.

A S.E.L'on.avv.Ivanoe Bonomi

Roma

piazza della Libertà,4

Caro Bonomi,

ricevo la tua di ieri. Grazie. Cerca di sollecitare - se è possibile - la pubblicazione della sentenza. Ove in prossimità del 19 maggio (giorno dell'udienza di merito avanti questo Tribunale) la pubblicazione non fosse ancora avvenuta, mi procurerai un certificato della Cancelleria per ottenere un breve rinvio oltre il numero consentito.

Cordiali saluti.

Marcello

dott. avv. EMILIO CALDARA
dott. avv. MARIA CALDARA

MILANO (114)
Via Privata Siracusa, 3
Telefono 50.653

29 aprile 1941

LANDI = A.T.M.

A S.E.l'on.avv.Ivanoe Bonomi

Roma

piazza della Libertà,4

Caro Bonomi,

sta bene quanto mi scrivi.

Il certificato della Cancelleria della Cassazione dovrebbe essere datato tra il 15 e il 17 maggio,e occorre a me per l'udienza del 19. Se c'è pericolo che non arrivi in tempo,puoi anticipare la data del rilascio.

Cordiali saluti.

A. Landi

dott. avv. EMILIO CALDARA
dott. avv. MARIA CALDARA

MILANO (114)
Via Privata Siracusa, 3
Telefono 50.653

5 maggio 1941

LANDI-BENVENUTO=A.T.M.

A S.E.l'on.avv.Ivanoe Bonomi

Roma

piazza della Libertà,4

Caro Bonomi,

in relazione alla nostra ultima cor= rispondenza,preparo per il 19 corr.la Comparsa conclusionale avanti il Tribunale, che mostrerò, insieme al Certificato della Cancelleria della Cassazione che tu mi manderai,per ottenere un ultimo rinvio (oltre il 5°regolamentare) e sopra= tutto un rinvio relativamente breve sì da discu= tere la causa prima del periodo feriale.

Intanto rilevo che la liquidazione delle spese a nostro favore non è stata per anco fatta. Perciò,appena avrei la copia autentica della sentenza e prima di spedirla,bisognerà che tu chieda alla Corte tale liquidazione.Io ti scri= verò subito la data della nuova udienza avanti il Tribunale affinchè tu possa calcolare il tem=

po utile per una cosa e per l'altra : la li=
quidazione delle spese e Tonorari e l'invio
a me della copia autentica della sentenza.

Cordiali saluti.

Roma

Cavv. Avv. Tullio Ascoli

Roma, 10 maggio 911

Caro Caldara,

1° Ti mando il certificato della Cassazione per il ricorso Laudi - Secondo Comunardia. La sentenza che deve andare ~~ancora~~ al massimario e raccoglitore generale ~~uscirà~~ verso la fine del mese. Essa ~~firma~~ sarà pubblicata ~~presto o tardi~~ già gli onorari della difesa del Laudi: lire 1200

2° Per la sentenza penale contro Giuseppe Gualtiero mi si avverte che tu puoi andare alla Procura Generale della Corte d'Appello di Milano, dove la sentenza è stata inviata, per ritirare il dispositivo. Se vuoi invece la copia autentica devi ~~scrivere~~ farne

domanda in carta da bollo di £ 6 direttamente alla Cancelleria della Prima Sezione Penale. Perché tu possa direttamente inviare l'istanza alla Cassazione ricordati che il ricorso è stato discusso il 9 aprile 1941 nell'udienza

Cordiali saluti

dott. avv. EMILIO CALDARA
dott. avv. MARIA CALDARA

MILANO (114) Via Privata Siracusa, 3
Telefono 50.653

MILANO 20 maggio 1941

LANDI BENVENUTO = A.T.M.

Caro Bonomi,

la causa di merito in Tribunale si è potuta (e dovuto) rinviarla al 19 giugno p.v. con la speranza di assegnarla allora a sentenza. A tale scopo mi sarebbe necessario avere copia autentica della sentenza della Corte di Cassazione entro il 10 giugno. Sarebbe, poi, molto opportuno che tu mi avvisassi subito quando l'avversario potrà ritirare il fascicolo.

Cordiali saluti.

Ricorso di
Ditta Radice e C. Impresa costruz.
contro
S. An. Dom. Giustiniano
" " Tapiniano
in persona di
Montanari Antonietta
3 aprile notificato il ricorso

208/Altro: Montanari Antonietta
Ved. Bian
contro
Ditta Radice e C. - (Cadim

AVV. IVANOE BONOMI
ROMA - Piazza della Libertà, 4

Ill.mo Procuratore del Registro

Roma,

Il sottoscritto, nominato con Decreto N. 216/1940 patrocinatore uffi-cioso del sig. Landi Benvenuto, ammesso al Gratuito Patrocinio, fa istanza, nel-l'interesse del suo rappresentato, perchè si registri la sentenza della Corte di Cassazione fra l'Azienda Tramviaria di Milano e il predetto Landi Benvenuto pubblicata il 28 maggio 1941 e segnata col N. 1571.

Avv. Ivanoe Bonomi

Roma, 1 giugno 1941

Milano, 30 maggio 1941

LANDI = A.T.M.

Caro Bonomi,

ricevo la tua del 28 corr. Prego il collega avversario di provvedere subito alla registrazione della sentenza. Ma bisognerebbe che tu incaricassi qualcuno di ottenere subito dopo la copia autentica da mandarmi.

Cordiali saluti.

Ugo Landi

CARTOLINA POSTALE





A S.E. l'on.avv.

Ivanoe Bonomi

R O M A

piazza della Libertà,4

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele III°per grazia di Dio e per volontà della Nazione RE D'ITALIA e di ALBANIA Imperatore d'Etiopia.LA R.CORTE D'APPELLO DI MILANO-Sezione 3.Civile- composta dagli Illustr.Sigg.

N.1797 Ruolo

N.1964 Sent.

MATTA dr.comm.Umberto Emanuele — Presidente

MARTINENGO dr.comm.Emanuele — Consigliere

PANDOLFO dr.cav.uff.Renato — "

D'AMARIO dr.cav.uff.Giulio — " estens.

DEL BIANCO dr.cav.uff.Leonardo — "

ha pronunciato la seguente SENTENZA nella causa commerciale promossa in grado di Appello,con citazione in data 10/6/1939 Uff.giud.Corte di questa Corte e posta in deliberazione all'udienza del 24/XI/39, da

AZIENDA TRAMVIARIA MUNICIPALE di MILANO in persona del direttore generale Ing.Piero Francheschini,col proc.e dom. avv.Giorgio Cogni,di Milano via Cappuccio 2?,per delega Mandato alla lite 5/6/36 N.17000 Rep.dott.Alberici.

APPELLANTE , che ha riassunto la causa contro :

LANDI BENVENUTO in proprio e per il figlio minore CARLO col proc.dom.avv.Maria Caldara di Milano via priv.Siracusa 3,per delega in calce, APPELLATO,con citazione 11/12/37 Uff.giud.V.Silvano di questa Corte.

IN PUNTO: risarcimento danni. In seito alla discussione della causa fatta all'udienza del 24/XI/39,vennero prese le seguenti CONCLUSIONI : L'avv.Cogni per l'ap=

Avv. EMILIO CALDARA
Avv. MARIA CALDARA
PROCURATORI
MILANO (114) Telef. 50.653
Via Priv. Siracusa N. 3

pellante,chiede e conclude : Piaccia alla Corte Ecc.
Ogni contraria o diversa istanza eccezione e conclusio=
ne rejetta : Confermare in ogni sua parte l'appellata
sentenza.Col favore delle spese ed onorari del presen=
te giudizio di appello.

L'avv.Caldara,per l'appellato,chiede e conclude :

Piaccia alla Corte Ecc.,respinta ogni contraria istan=
za ed eccezione ed in riforma della sentenza 15-26/5/37
XV resa tra le parti in causa dal R.Tribunale di Mila=
no,giudicare : I°) Dichiarare la responsabilità del=
l'Azienda Tranviaria Municipale di Milano,quanto meno
con il concorso di colpa nelle proporzioni che la Cor=
te vorrà determinare,per l'investimento di Landi Carlo
avvenuto il 28 ottobre 1935 XIV,con la condanna della
stessa al risarcimento dei danni; con gli interessi
compensativi dal giorno dell'investimento. 2°) Dispor=
re perizia sul seguente quesito : "Dica il perito eli=
"gendo dalla Corte,visitato Landi Carlo,visti gli at=
"ti e i documenti di causa e sentiti i sanitari che
"ebbero a curarlo e operarlo,quali conseguenze,sia di
"incapacità lavorativa temporanea assoluta sia di in=
"capacità parziale permanente,siano allo stesso Landi
"derivati dall'investimento sofferto il 28 ottobre
"1935 ed a quanto siano ammontate in linea preventiva
"e approssimativa le spese di cura". 3°) Condannarsi

l'Azienda Tramviaria Municipale in tutte le spese di giudizio,sentenza e successive.

F A T T O : Landi Benvenuto in proprio e quale esercente la patria potestà sul minore Carlo,con atto I°novembre 1935 convenne in giudizio l'Azienda Tramviaria Municipale di Milano esponendo che Carlo Landi,figlio di minore età di esso esponente,era stato il 28 ottobre 1935 alle ore 15.30 investito e travolto da una vettura tramviaria della linea 55,e chiedendo il risarcimento dei danni subiti da suo figlio e da lui.Il Tribunale di Milano,con sentenza 7-12/1/1936,ammise le prove orali alle le parti avevano dedotte.Espletata la prova,e riassunta la causa dall'A.T.M. con atto del 18/1/1937,l'istante chiese che,affermata la responsabilità dell'Azienda T.M. fosse questa condannata ai danni patiti e patendi,quanto meno,in via subordinata, in concorso di colpa nella misura ritenuta esso dal Tribunale.La convenuta concluse per l'assoluzione dalle istanze attrici.Il Tribunale di Milano,Sez.X.con sentenza 15-26/5/1937 XV assolveva l'Azienda Tramv.Mun. ponendo a carico del Landi Benvenuto le spese del giudizio.Appellò tempestivamente il Landi,senza per altro provvedere alla iscrizione della causa a ruolo, onde l'A.T.M.con atto 10/6/1939 riassunse la causa. Costituitesi le parti,la causa fu discussa e furono

preso le conclusioni in epigrafe riportate.

D I R I T T O : Il giovinetto Carlo Landi nel pomeriggio del 28 ottobre 1935 in Milano,provenendo da Via Tintoretto in bicicletta,e giunto all'incrocio di Via Monterosa,si accinse ad attraversarlo per portarsi proseguendo in via Correggio :nell'attraversamento del crocevia venne investito nella ruota posteriore della bicicletta dalla vettura tramviaria N.722 della linea N.55 che percorreva via Monterosa diretto a S.Siro e fu buttato a terra.Riportò gravi lesioni e fu ricoverato all'Ospedale Maggiore in preda a commozione cerebrale con prognosi riservata.La difesa del Landi aveva affermata la responsabilità dell'Azienda Tram.Mun. perchè il conducente della vettura tramviaria,quando il Landi aveva già iniziato l'attraversamento,aveva proseguito la corsa,investendo il ciclista,mentre avrebbe dovuto fermarsi,anche perchè in quel punto era segnata la fermata obbligatoria.Oppose l'A.T.M.che il ciclista aveva passato davanti alla vettura tramviaria improvvisamente a quando questa aveva già raggiunta l'altezza di Via Tintoretto al punto dell'incrocio:che dopo aver affiancato il tram per qualche tempo,aveva accelerato portandosi davanti alla vettura per circa due metri e poi,bruscamente piegando sulla sua sinistra,aveva voluto tagliare la via alla vettura per attraversare il crocevia:

che il manovratore aveva frenato immediatamente,riuscen
do a fermarsi in breve spazio,ma l'investimento si era
inevitabilmente verificato.E su queste circostanze fu
disposta e raccolta la prova.Dalle testimonianze acqui
se risulta quanto appresso: 1.Il Landi fu raccolto a
terra dopo l'investimento quasi sotto il cartello che
segna la fermata del tram (teste Santoro Amleto).Si
era dedotto a prova che ivi fosse punto di fermata
obbligatoria;Risultò invece trattarsi di fermata fa-
coltativa(testi Sartori Giuseppe:Ottanzi Antonio).
2.Il treno tramviario era formato da una carrozza mo-
trice e da un rimorchio:era gremito di molti viaggia-
tori,e correva a velocità piuttosto spinta (teste Amleto
Sartori,Sartori Giuseppe,Ottanzi) diretto a S.Siro.
I testi Angelo Cividati,manovratore del treno tramvia-
rio e Clerici Angelo,bigliettario,non hanno contraddet-
ta questa circostanza. 3.Il giovinetto Landi proveniva
pedalando una bicicletta da Via Tintoretto giunto al
crocevia di Via Monterosa egli volle attraversare detta
via,per portarsi in direzione di Via Correggio.Il te-
ste Giuseppe Sartori ha dichiarato di aver visto quando
Landi imboccò con la bicicletta il Viale Monterosa pro-
venendo da Via Tintoretto,e proseguì per attraversare
il viale Monterosa:e quando,sopraggiunto dalla carrozza
tramviaria,fu investito di fianco,nella ruota posterio-

re della bicicletta,dal lato sinistro del tram.Ciò proverebbe che il tram investì il ciclista quando questi aveva già attraversato con la ruota anteriore il binario.Detto teste ha fatto presente che Via Tintoretto si innesta all'incrocio del Viale Monterosa in senso obliquo (ad angolo ottuso per chi guarda dal Viale Monterosa verso S.Siro come si osserva sulla planimetria prodotta).,in modo che il manovratore del tram avrebbe avuto modo di avvistare il ciclista anche prima che questi avesse iniziato l'attraversamento del Viale Monterosa. 4.Senonchè il manovratore Giuseppe Bognini ha testimoniato di avere bensì avvistato il bambino a circa 20 metri di distanza,e precisa che questi in quel momento percorreva il viale Monterosa nella stessa direzione del tram,alla distanza di oltre un metro dalla rotaia: aggiunge il teste che lo aveva nella corsa quasi raggiunto e si trovava da lui distante circa due metri allorchè si avvide che il ciclista poggiò e si inclinò a sinistra,comprese che intendeva girare a sinistra e frenò subito la carrozza,riuscendo a fermarsi nello spazio di cinque metri; ma non più in tempo per evitare l'investimento del giovinetto,che intanto colla bicicletta aveva tagliato la strada.
Questa versione è in parte corroborata dalla testimonianza di Antonio Ottoni,il quale vide il Landi prov-

nire in bicicletta da Via Tintoretto,sbocco in viale Monterosa il Landi non iniziò subito l'attraversamento ma proseguì lungo il viale per circa 20 metri,indi voltò a sinistra per fare l'attraversamento,e fu investito nella ruota posteriore,sul fianco sinistro del tram. Quando il ciclista Landi imboccò il viale Monterosa era a distanza di circa 10 metri.Questo teste ha pure precisato che si trovava in bicicletta davanti al Landi e d'essersi voltato quando udì il colpo dell'urto.E dice pure che ebbe la sensazione che il conducente del tram non si sia accorto del Landi perchè non frenò nè rallentò,fermò dopo a 20 metri dal luogo dell'investimento,ed inteso il manovratore giustificarsi che in seguito al colpo sentito guardò e s'accorse del giovinetto investito.Il teste [illegible] ciclisti,che guidando un automobile veniva in direzione opposta a quella del tram,fermò,scese dalla vettura,vide il ciclista pararsi improvvisamente con la bicicletta davanti al tram,che lo investì nella ruota posteriore,ma essendo la sua attenzione impegnata nella guida della sua macchina,non vide il ciclista che nel momento dell'investimento.Di fronte al contrasto di versioni,occorre anche dire che in primo tempo l'A.C.F. sostenne a mezzo a prova che l'investimento era avvenuto all'altezza di via Monte Cervino,tanto che ha prodotto anche la planimetria di questa località,e che il

ciclista era stato investito a tergo.Tale circostanza, se fosse stata esatta, avrebbe avvalorato la versione data dal Dognini,perchè proverebbe che il ciclista da via Tintoretto imboccò viale Monterosa,lo risalì parallelamente al fianco dei binari del tram per un certo tratto,per poi,in prossimità di Via Monte Cervino,piegare improvvisamente a sinistra nell'intento di attraversare la carreggia verso Via Gaidano,ma quando il tram era già nella mezzeria,talchè fu investito a tergo. Ciò è risultato in modo certo ed inequivocabile che l'urto di,dopo l'investimento fu raccolto a terra quasi sotto la tabella della fermata facoltativa che si trova sul marciapiede di viale Monterosa con via Tintoretto e via Carcano,cioè alla stessa altezza dell'imbocco di Via Tintoretto: il che esclude positivamente che il Landi abbia risalito con la bicicletta un tratto di Viale Monterosa sino quasi a giungere all'altezza del crocevia di Via Monte Cervino,ed abbia eseguito la manovra imprudente che il manovratore Dognini ed Ottazzi hanno narrato.Non basta,il Landi risulta essere stato investito non a tergo,ma sulla ruota posteriore di fianco, quando cioè aveva già attraversato oltre metà del binario.Ad invalidare la sostanza della testimonianza Dognini,a parte la prevenzione che può derivare dall'essere stato egli il manovratore della motrice al ser-

mento dell'investimento,stanno inoltre altri notevoli elementi: la topografia della località,e la posizione della tabella di fermata permettono di poter supporre che il piccolo Landi,giunto sul vasto inoroio,abbia voluto scegliere per l'attraversamento il punto che gli sembrò più sicuro: può darsi che all'imbocco di viale Monterosa,prima di affrontare l'attraversamento, si sia trovato proprio a destra dell'asse stradale del viale Monterosa in direzione di S.Siro per poi effettuare l'attraversamento,all'altezza della tabella della fermata.L'attraversamento all'altezza della tabella gli avrebbe agevolato il modo di proseguire per via Correggio sulla sua destra.Questo spiegherebbe la versione data dall'Ottavi, ed altresì quella data dai testori,che ha precisato fatto che il Landi,sbocco viale Monterosa provenendo da Via Tintoretto e proseguì per attraversarlo.Data la vasta area e dato che l'incrocio di viale Monterosa con la via Tintoretto e la via Correggio non è normale e rettilineo,trovandosi la prima ad angolo ottuso e la seconda quasi ad angolo retto sull'asse di Viale Monterosa,i due testimoni che hanno osservato la manovra fatta dal Landi mentre erano di diversa posizione,hanno potuto averla vista e ricordata come l'hanno poi riferita,senza per questo essere fra loro in contraddizione.Quello che è ben certo e manifesto è

la inconciliabilità di quanto ha asserito Dognini nei confronti dei rilievi obbiettivi sopra cennati.5.Così pure Dognini ha affermato di aver avvistato a circa 20 metri di distanza il bambino che percorreva il viale Monterosa,escluso che il ciclista Landi avesse percorso il viale Monterosa nella stessa direzione del tram,ieri sta l'affermazione che Dognini avvistò a circa 20 metri di distanza il ragazzetto Landi,e poichè l'investimento è avvenuto all'altezza della tabella,sull'area del crocevia,si deve argomentare che il manovratore vide il ciclista quando da Via Tintoretto entrò sull'area spartitraffico del crocevia per l'attraversamento.Il teste Sartori a questo proposito fece presente che il tramviere per la stessa giacitura di Via Tintoretto,che si apre ad angolo ottuso alla vista di chi risale viale Monterosa in direzione di S.Siro,avrebbe potuto avvistare benissimo il ciclista prima che questi avesse iniziato l'attraversamento.Il teste Ottazzi ha precisato che quando il ciclista imboccò il viale fonte Rosa il tram era distante circa 10 metri.Ciò riprova che il ciclista Landi non potè fare la manovra che ha narrato il Dognini,e riprova che il Dognini vide il ciclista quando da Via Tintoretto procedeva verso l'incrocio di Viale Monterosa.
6.Grava è poi la circostanza deposta dal teste Ottazzi, e cioè che il Dognini,disceso dal tram che aveva fermato,

disse ai presenti di aver sentito il colpo prodotto dal tram che urtava la bicicletta, e di aver in seguito a ciò guardato, e di essersi solo allora accorto di avere investito il giovinetto. Questo può far supporre che il manovratore in realtà non avesse fatto prima attenzione e non si fosse neppure accorto del ciclista che da via Pintoretto si era messo ad attraversare la strada, o che avesse ritenuto che il ciclista avesse fatto ancora in tempo a portarsi colla ruota posteriore fuori di binario: non sembra verosimile che l'uomo abbia agito pure sapendo, non volendo declinare la sua responsabilità, avesse, il pubblico che lo avvicinava, data una versione per nascondere il vero. Tanto è che questa versione raccolta dal teste Ottaviani è certamente contrastante col rapporto che l'agente deve aver fatto all'Azienda Tram. (Si avverte trovarsi a fianco il ciclista che correndo lungo Viale Montenero aveva all'altezza di via Monte Servino improvvisamente voluto tagliare la strada al tram che gli era a due metri dietro) la questa ritenuta è dedotta a prova: con deposizione di poi resa in sede d'istruzione civile, onde, non potendosi prestar fede alla testimonianza del fattorino, si deve ritenere provato che il giovinetto Lundi proveniente da via Pintoretto, giunto al crocevia Montenero si accinse a fare l'attraversamento risalendo all'altezza della tabella

che segna la fermata del tram,quivi tagliando il binario di viale Monterosa,mentre sopravanzava a forte velocità la carrozza con rimorchio N.722 della linea 55 diretta verso S.Siro,dalla quale fu investito contro la ruota posteriore sul fianco sinistro.Il Tribunale,valutate le risultanze processuali,ritenne invece come vera la versione del fatto data dal teste Dognini; conseguentemente,poichè la carrozza tramviaria per l'art.29 del Cod. stradale aveva la precedenza in ogni caso,ritenne che il ciclista Landi,per aver voluto tagliare la strada al tram più veloce di lui che lo seguiva da presso con una rapidità sterzata a sinistra rese inevitabile l'avvicinamento e fu perciò la causa esclusiva effettiva del sinistro.Osserva la Corte che il piccolo Landi fu imprudente perchè volle fare l'attraversamento quando il tram avanzava a forte velocità,ed era prossimo, agli per l'art.29,avrebbe dovuto dare la precedenza al tram. Ma è pure accertato che quando iniziò l'attraversamento egli era a distanza di circa 70 metri dal punto raggiunto dal tram,ed è accertato che egli,per misura di cautela,aveva cessato di fare l'attraversamento nel punto ove si trova la tubella della fermata facoltativa, nella previsione che quivi il tram avrebbe dovuto fermare,o quanto meno rallentare per il normale servizio dei viaggiatori.Una condotta più oculata e prudente da parte

dott. avv. EMILIO CALDARA
dott. avv. MARIA CALDARA

MILANO (114
Via Privata Siracusa, 3
Telefono 50.653

9 giugno 1941

LANDI BENVENUTO = A.T.M.

A S.E.l'on.avv.Ivanoe Bonomi

Roma

piazza della Libertà,4

Caro Bonomi,

Pardini sta provvedendo per la copia autentica della sentenza di Cassazione, secondo le tue istruzioni. Ma, in tua assenza, non ha potuto provvedere a mandarmi la copia autentica della sentenza della Corte d'Appello che è presso di te (insieme a qualche altro atto) e che mi occorre assolutamente per la discussione della causa di merito. Ed io te ne scrivo, calcolando che tu domani o doman l'altro sarai di ritorno a Roma.

Cordiali saluti.

Carnelutti

Ammin. delle Poste e dei Telegr.
Corrispondenze Raccomandate
Modello 22-I

ROMA 29
(Succursale 29)

Assegno L. ..... N. 3033

Mittente .....

Destinatario .....

Destinazione .....

Tassa L. ..... Espresso L. ..... Firma .....

È vietato includere valori nelle raccomandate
L'Amministrazione non ne risponde.

Sentenza 28 maggio 41

N. 1571

Arcivescovile
di Milano
contro
Landi Benvenuto -

dott. avv. EMILIO CALDARA
dott. avv. MARIA CALDARA

MILANO (114)
Via Privata Siracusa, 3
Telefono 50.653

3 luglio 1941

LANDI BENVENUTO = A.T.M.

Caro Bonomi,

la copia esecutiva della sen= tenza mandatami da Pardini è giunta in tempo. Senonchè la causa si è dovuto ugualmente rinvia= re a dopo le ferie, sia per non far decidere in questa vigilia di vacanze una causa importante sia perchè l'avversario ha prodotto una contro= perizia stragiudiziale.

Ho, poi, sollecitato il collega avversario a farmi pagare le spese liquidate dalla Cassazio= ne.

Cordiali saluti.

a/w
E. Caldara

dott. avv. EMILIO CALDARA
dott. avv. MARIA CALDARA

MILANO (114)
Via Privata Siracusa, 3
Telefono 50.653

3 luglio 1941

SARACCHI = PINZONI.

A S.E.l'on.avv.Ivanoe Bonomi

Roma

piazza della Libertà,4

Caro Bonomi,

sono lieto di sentire che rimarrai a Roma per tutto il mese, perchè verso il 20 dovrò mandarti un controricorso in Cassazione da notificare e poi depositare prima del 25. Ove ti assentassi, dimmi come devo regolarmi.

Cordiali saluti.

V/o
E. Caldara

dott. avv. EMILIO CALDARA
dott. avv. MARIA CALDARA

MILANO (114) Via Privata Siracusa, 3
Telefono 50.653

23 luglio 1941

LANDI BENVENUTO = A.T.M.

A S.E.l'on.avv.Ivanoe Bonomi

Volta Mantovana

L'A.T.M. mi ha messo a disposizione le L.1200 di spese liquidate dalla Cassazione, ed io mi affretto a mandarti quanto d'accordo con l'accluso assegno bancario sull'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio in data odierna N.0686062 Q.per L.600 al mio ordine e con girata piena a te.

Cordiali saluti e buone vacanze.

Caldara

P.S.- Mi pare che per ora non ci siano pratiche urgenti da seguire. Ma in questi giorni deve avertene mandata una un collega di quì (di cui ora non ricordo il nome) che mi aveva chiesto il tuo indirizzo.

Se occorreranno le copie autentiche della

sentenza di Cassazione SIMONE / LOSEGO, manderò
senz'altro la domanda a Pardini e...lo vigilerò io.

N. 1698 Reg. 1940

Avv. IVANOE BONOMI
ROMA - Piazza della Libertà, 4

Costituzione del

sig. Landi Benvenuto ammesso al Grat. Patr.

ATTI DEL RESISTENTE

per resistere al ricorso

della Azienda Tramviaria di Milano

Cartolibreria "ROMA" di M. Olivotto - Via L. Caro, 42 - Roma - Tel. 70-687.

AVV. IVANOE BONOMI
ROMA - Piazza della Libertà, 4

-

I° Decreto che ammette al Gratuito Patrocinio e nomina a difensore di ufficio l'avv. I.Bonomi

2° Ricorso della Azienda Tramviaria di Milano con in calce la delega all'avv.I.Bonomi

216-
40

LA COMMISSIONE PEL GRATUITO PATROCINIO

presso la CORTE di CASSAZIONE del REGNO composta dell' Ill.mi Signori:

1° Torre Regano comm. Vincenzo Cons. di Cass. *Presidente*

2° De Martini com. Demetrio *Sostituto Procuratore Generale, Relatore*

3° Martorelli Gr. uff. Antonio Sante *Avvocato Patrocinante*

con l' assistenza del Segretario Cipriani cav. uff. Vincenzo

Vista la domanda di Landi Benvenuto fu Maurizio in proprio e pel figlio minore Carlo

diretta ad ottenere l' ammissione al beneficio del gratuito patrocinio per resistere al ricorso in cassazione prodotto *avverso la sentenza pronunciata dal* la Corte di Appello di Milano *in data* 9-22 dic.re 1939 *ivi Registrata al N.* 4018 *il dì* 11. 1. 1940 *con tassa di L.* 76. 55 ~~*nella causa contro*~~ dall'Azienda Tramviaria Municipale di Milano

Visti i certificati constatanti la povertà del richiedente e gli atti della causa.

Visto l' art. 9. e 23 *del R. Decreto 30 Dicembre 1923, N. 3282.*

Intesa la relazione fatta dal Sostituto Procuratore Generale.

Apparendo fondati i motivi del Ricorso; accoglie la fatta istanza e nomina difensore d' ufficio l' Avv. Sig. Ivanoe Bonomi

Roma 28 DIC. 1940 Anno XIX

Firmati Torre Regano - De Martini - Martorelli - Cipriani

Per estratto conforme dal registro delle deliberazioni.

Roma, 28 DIC. 1940 Anno XIX *194*

IL SEGRETARIO DELLA COMMISSIONE

V. Cipriani

REGNO * CORTE di CASSAZIONE

Stamperia Reale di Roma

COPIA

AVVOCATO
VIGANONI ANTONIO
MILANO
Corso Roma, 42 - Tel. 87690

Oggi

AVANTI LA SUPREMA CORTE DI CASSAZIONE DEL REGNO

R I C O R S O

della

AZIENDA TRAMVIARIA MUNICIPALE DI MILANO(A.T.M.),in persona del suo Direttore Generale Sig. Ing. Piero Franceschini,rappresentata e difesa dagli avv. ~~Sior-gio~~ Antonio Viganoni di Milano ed Alfredo Tamburini di Roma, con domicilio eletto presso l'Ufficio di quest'ultimo in Roma,Via delle Muratte n. 25

c o n t r o

LANDI BENVENUTO di Milano,agente in proprio e quale legale rappresentante del figliolo minore Carlo Landi

per ottenere l'annullamento

della sentenza 9/22 dicembre 1939,notificata il giorno 8 Marzo 1940,resa" inter partes" dalla R. Corte di Appello di Milano,Sezione 3.a

F A T T O

Con atto 1° Novembre 1935 Uff. Giud. I. Gatti addetto al R. Tribunale di Milano,Landi Benvenuto,in proprio e per il minore figlio Carlo,traeva in giudizio,avanti il Tribunale anzidetto, la Azienda Tramviaria Municipale di Milano (A.T.M.)per ottenerla condannata al completo ristoro dei danni che asseriva dovutigli, in proprio e nel nome, in dipendenza di investimento che il minore suo figlio Carlo ebbe a subire per par-

Fol. 632 Rep.

Diritti	L.	
Aggiunta 10% e quot.		2 20
Carta bollata L.		
Notif. e rap.	9 15	
Copie	2 40	
Allegazioni	5 75	
Procura	2 00	
Varie		
	L. 1930	1930
Totale	L.	21 50
Spese postali		
Importo da pagare	L.	

V.° con 1 copie
Il Cancelliere

te di una vettura tranviaria circolante in una via di Milano .Esponeva al riguardo l'attore che il predetto suo figlio mentre in bicicletta percorreva,verso le ore 15.30 del dì 28 ottobre 35, il Viale Monterosa, era stato investito a tergo,e travolto, dalla vettura della linea N. 55, riportando gravi lesioni ed anche postume di natura permanente parziale .

Assumendo che l'incidente stradale e l'evento dannoso erano da addebitarsi a colpa esclusiva del manovratore della vettura tranviaria,chiedeva in principalità la condanna ai danni della A.T.M. quale committente di esso manovratore .

Resisteva alla domanda la convenuta,assumendo a sua volta la assoluta incolpevolezza del proprio dipendente personale, e chiedendo così di andare assoluta.

L'adito Tribunale di Milano, con sua interlocutoria 7/13 gennaio 1936,disponeva inchiesta testimoniale su capitoli " hinc inde " dedotti,intesa così alla ricostruzione delle modalità del fatto secondo le contrastanti versioni delle parti come ad acquisire al giudizio elementi utili per la eventuale determinazione quantitativa del danno reclamato;disattendeva, in quella vece ed allo stato, la perizia medica pure richiesta dall'attore, trattandosi di incombente dispendioso e diverso dalla testimoniale .

Riassunta la causa a diligenza della Azienda convenuta e nuovamente giudicata in esito alle assunte prove, Il Tribunale, con altra sua sentenza 15/26 Maggio 1937, ritenuto che l'attore non seppe fornire alcuna convincente prova di colpa che potesse imputarsi al manovratore della vettura, mentre, per contro, la assoluta incolpevolezza di costui appariva chiara emergenza della seguita inchiesta, mandò assoluta la A.T.M. dalle domande dell'attore, col carico integrale a quest'ultima delle spese giudiziali.

Mutato patrocinio, il Landi appellava da tale sentenza chiedendone la riforma con riaffacciare, in sede di gravame, la minore tesi della colpa concorrente dello stesso ciclista danneggiato, quale già subordinatamente prospettata in prime cure .

Anche la causa d'appello veniva riassunta e portata a decisione a cure e spese della convenuta .

In accoglimento appunto della seconda subordinata difesa dall'attore, la Corte d'Appello di Milano, con la sentenza rricordata in epigrafe 9/22 dicembre 1939, dichiarava il sinistro stradale dovuto ed imputabile alle colpe concorrenti così del ciclista come del manovratore della vettura tranviaria, precisando e concretando la misura di tale concorso nel dimidiamento della liquidanda cifra di danni spettanti al danneggiato

A quest'ultimo effetto la Corte di Milano, rimessa la causa al primo giudice, disponeva perizia medica diretta all'accertamento delle conseguenze residuate al minore per le riportate lesioni; condannava inoltre pure dimidiandole, la A.T.M., nelle spese giudiziali di prima e di seconde cure .

Contro questa sentenza della Corte di Milano insorge l'Azienda tranviaria Municipale di Milano mediante il presente ricorso, proponendo il seguente mezzo di annullamento:

Violazione e falsa applicazione dell'art. 29,3° cap. del Codice Stradale (R.D. 8 dicembre 1933 N. 1740), in relazione alle norme di diritto comune sulla colpa aquiliana (art. 1151- 1153 Codice Civile): nullità a sensi dell'art. 517 n. 3 Codice proc. civile.

Trattasi, nella fattispecie, di urto o collisione tra una bicicletta ed una vettura tranviaria. Ora é principio assodato e quindi non più meritevole di ragionevole dubbio, quello, già ovviamente affermato dalla prima sentenza interlocutoria del Tribunale di Milano, delle inapplicabilità alla tranvie della presunzione di colpa stabilita dall'art. 120 del Dodice Stradale, come si rileva dal successivo art. 131.

Conseguentemente la colpa che si assume addebitabile a carico del manovratore della tranvia, lungi dal sorgere e sussistere allo stato presuntivo, dovrà provarsi da chi la allega; e la disciplina di essa, anche in ordine alla sua concreta entità, non può che rientrare nell'ambito delle norme di diritto comune di che agli articoli 1151-1153 del Codice Civile. E' pure principio pacifico, perchè risultante del pari da esplicita disposizione della stessa legge speciale, quello della assoluta precedenza spettante, negli incroci, ai veicoli circolanti su binari (art.29,3° capov. Codice Stradale); salvo, nondimeno, l'obbligo per i conducenti tranviarii di attenersi, comunque, alle comuni norme di prudenza.

Fermati preliminarmente questi molto semplici principi, sui quali non è possibile dissenso, è a vedersi se di essi abbia fatto retta ed integrale applicazione la sentenza impugnata. Diciamo che no, pur mantenendo rigorosamente, come dobbiamo, la rappresentazione del fatto, e delle sue modalità, entro quei precisati confini di accertamento che la Corte di merito, nel suo finale apprezzamento delle risultanze della istruttoria orale, gli ha fissati.

Sta in fatto, - secondo che ritenne la Corte valutando, diversamente dal Tribunale, le emergenze dell'in-

chie sta - che il ciclista Mandi, proveniente dalla laterale Via Tintoretto, giunto al crocevia di Viale Monterosa, si accinse a farne l'attraversamento ma prima risalendo all'altezza della tabella che segna una fermata "facoltativa" della tranvia, e quindi tagliando, proprio in quel punto, il Viale Monterosa, mentre sopraggiungeva la vettura con rimorchio N° 722, diretta alla periferia. E più precisamente sta ancora di fatto che quando il ciclista iniziò la manovra di attraversamento, egli trovavasi alla distanza di circa 10 metri dal punto raggiunto dal tram. E' pure circostanza accertata ed incontrovertibile che la tabella collocata sul crocevia contrassegna una fermata "facoltativa", non "obbligatoria", della tranvia.

Così stando le cose, e cioè anche ammessa ed accertata, come deve ammettersi ed accertarsi, la versione da ultimo adottata dal giudice d'appello in disformità a quella ritenuta dal primo giudice, non si vede come la colpa esclusiva dell'incidente non sia da ravvisarsi, con precisa individuazione, nello stato contravvenzionale del ciclista, il quale, in spregio alla nota norma di circolazione, a luogo di lasciarsi sfilare davanti il convoglio tranviario, che non accennava nè a rallentare nè a fermarsi, ne invase improvvisamente la sede, a brevissima distanza dalla

motrice, restando poi da questa colpito per urto contro la ruota posteriore della bicicletta.

E', infatti, particolare non meno accertato che la vettura tranviaria fu prontamente arrestata dal manovratore non appena questi potè rendersi conto della incauta ed imprevedibile mossa del ciclista. Ed il fatto che la bicicletta fu urtata nella ruota posteriore, con urto leggero ma sufficiente a provocare la caduta del giovanotto ciclista, sta a dimostrare che il detto manovratore fece d'ogni suo meglio per evitare l'investimento, riuscendo solo ad attenuare le conseguenze che potevano anche essere ben più gravi, forse mortali.

Ora, riconoscere, come fa la Corte di merito, la grave imprudenza del Landi e la sua palese trasgressione della disputa norma, per poi fare a carico al manovratore di non avere anche saputo compiere la eccezionale manovra di arresto - su brevissimo spazio - dell'intero convoglio, significa negare, "in radice", valore a quell'assorbente atto imprudente e contravvenzionale che si imputa al ciclista; sia pure che ciò siasi fatto ai limitati effetti di attenuare l'obbligo di risarcimento con la artificiosa configurazione di altra colpa concorsa colla determinazione dell'evento dannoso. Ricorda ed afferma la Corte, proprio

a proposito dell'arresto della vettura tramviaria, che, in altri casi da essa decisi; rimase dimostrato che una vettura con rimorchio, anche di vecchio tipo, quale quello di cui è causa, potè essere arrestato, con l'uso del freno magnetico, in 7 metri. Ma quale era, in quei casi, la velocità tenuta dal convoglio? L'affermazione ed il richiamo ad altri precedenti - che del resto non si conoscono e che si contestano - non è davvero argomento di convincimento, e porterebbe senz'altro a ritenere che si possa fare rimprovero al conducente tramviario sempre quando non spieghi, anche in circostanze eccezionali, una eccezionale abilità di arresto della vettura. Ora a tanto non può spingersi il "dovere" del manovratore; così come non può farsi a lui carico di sempre prevedere, e quindi prevenire, tutte le mosse imprudenti di pedoni, ciclisti e di altri conducenti di veicoli, anche le più incaute ed impensate.

L'argomento ora ricordato ci appare, così, suggerito, all'evidenza, dalla idea preconcetta, ed umanamente apprezzabile, di ritrovare, sia pure "in partibus", un responsabile del disgraziato incidente.

Tutta, invero, la motivazione della sentenza impugnata è fatta convergere a questo volonteroso ritrovamento.

Se non che, anche gli altri argomenti all'uopo invocati, non possono persuadere.

E così non persuade - che anzi porterebbe ad opposto decisione - la ragione addotta dalla Corte, che, essendovi nel punto dell'attraversamento la fermata "facoltativa" del tram indicato da una tabella ad un crocevia di notevole importanza per la larghezza della platea stradale,"prudenza, consigliava ugualmente di vigilare e rallentare la corsa, essendo normale che il pedone" (sono parole della sentenza denunciata) "si affidi a traversare la strada nei punti ove è segnata la fermata". La ragione varrebbe se si trattasse di fermata obbligatoria o se (il che non è affatto dimostrato, che anzi è dimostrato il contratio) la tramvia avesse accennato a doversi fermare per richiesta dei passeggeri trasportati che ne volessero discendere, oppure se la predenza dei pedoni sostanti in prossimità della tabella ed in atteggiamento di richiedere la fermata del convoglio per salirvi, giustificasse l'attesa e la previsione del rallentamento del convoglio stesso ed il suo successivo arresto. Nulla di tutto ciò, ed il manovratore non aveva dovere e ragione di rallentare, in perfetto rettilineo, là dove non avvistava ingombri stradali o ragionevoli possibilità di improvvisi attraversamenti.

Nè il ciclista doveva fare conto sulla semplice "probabilità" che la tranvia si fermasse per la sola presenza, in quel punto, della tabella, essendo provato che nè dall'interno nè, apparentemente, dall'esterno, nessun passeggero reclamava il fermo della vettura stessa.

La sentenza di codesta Corte ECC/mm (28 giugno 39, in causa Carnevali C° A.T.M., pubblicata in "Responsabilità Civile e Previdenza", 1939, pag.359) che la Corte di Milano cita proprio a proposito dei punti stabiliti per le fermate delle tranvie, non si adatta davvero al caso in esame, poichè riflette il ben diverso ed opposto caso di una fermata "obbligatoria".

"Il mancato arresto della vettura tranviaria ad una fermata obbligatoria" -insegna codesto Supremo Collegio - "può costituire omissione colposa anche nei confronti degli altri utenti della strada, in quanto essi facciano ragionevole assegnamento sulla fermata".

E continua, motivando, la sentenza citata: "Le fermate obbligatorie sono segnalate a tutti e sono normalmente osservate; e da ciò ben può desumersi che il tranviere prudente debba prospettarsi l'eventualità che gli altri utenti della strada vi facciano ragionevole assegnamento, tanto più che esse di consueto sono stabilite in modo da conciliare l'esigenze del servizio

con quelle della circolazione, come si verifica in ispecie presso gli incroci. La inosservanza rappresenta manifestamente un fatto del tutto anormale e non può quindi essere dissociata dall'uso di speciali cautele".

L'insegnamento, a parte l'autorevolezza della fonte, non potrebbe apparire di contenuto più evidente e persuasivo.

Ma nella fattispecie trattasi di fermata, "facoltativa" e, per essa, e per troppi ovvi motivi, non ricorrono le ragioni ricordate nella pronuncia or ora accennata. Non è per niente fatto anormale che una vettura non si arresti ad una fermata semplicemente facoltativa; sicchè gli altri utenti della strada, veicoli e pedoni, non possono nè debbono fare assegnamento sulla eventualità che essa si arresti a luogo di proseguire senza arrestarsi. Adunque, anche per questo verso e sotto questo profilo, non si riesce a ravvisare elemento di colpa a carico del manovratore, mentre si rileva anche maggiormente manifesta la colpa assorbente del piccolo Landi.

La sentenza impugnata credette ancora di riscontrare motivo di colpevolezza del manovratore argomentando alla circostanza, ritenuta provata, che questi avrebbe avvistato il ciclista a distanza di almeno 20 metri p

prima del punto dove avvenne l'investimento. Poichè è parimenti provato che l'attraversamento del ciclista avvenne quando la tranvia gli era lontana appena 10 metri, è necessità ammettere - e la sentenza lo ammette - che per certo tratto il ciclista stesso fu dal manovratore visto pedalare lungo il viale Monterosa e cioè in posizione affiancata al convoglio, per risalire, com'è noto, all'altezza della tabella indicante la fermata facoltativa, da dove poi eseguì l'improvviso ed inopinato attraversamento del binario.

Tutto questo ritenuto per vero, se ne deve dedurre che il manovratore, lungi dal poter prevedere che il Landi raggiungesse la tabella al fine di eseguire, proprio da quel punto, l'attraversamento, doveva al contrario arguire che il ciclista continuasse la sua rotta lungo il Viale Monterosa seguendo la direzione della tranvia. Comunque, nulla autorizza a ritenere che il contegno del ciclista fosse tale da ingenerare nel conducente tramviario la ragionevole previsione che il Landi si accingesse imminentemente ad invadere e tagliare la sede tramviaria.

E così, ancora una volta, alla insussistenza di concreti elementi di colpa, si supplisce con argomenti congetturali, facendosi addirittura rimprovero al manovratore di non avere, in buona sostanza, anche

"indovinate" le intenzioni del ciclista .

38°

Per concludere, la Corte di merito non he saputo convincentemente reppresentare alcun apprezzabile elemento di colpa sussistente ,nemmeno in tenue misura,a carico del manovratrore, se il dovere di prudenza incombente a costui si intenda - come ha da intendersi- secondo le comuni norme di vigilenza di diligenza e di ordinarie cautele:appena ~~risulta~~ il caso di ancora ricordare che, per non essere a lui applicabile la presuznzione legale di cui all'art. 120 Dodice Stradale,non si può richiedergli la prova della prestazione positiva di quella particolarissima diligenza o cura che, secondo la più rigorosa interpretazione di tale norma della legge speciale, é invece richiesta per completamente vincere e rimuovere la presunzione stessa .

La colpa e lo stato contravvenzionale del ciclista appare, cosi , e resta , la causa esclusiva ed efficiente del sinistro,si che le conseguenze di esso non possono che ricadere sul medesimo danneggiato .

° ° °

Per i suesposti motivi confidiamo che la sentenza della Corte di Milano sarà oggetto del richiesto annullamento

C O N C L U S I O N I

Piaccia alla Ecc.ma Corte di Cassazione del Regno cassare la denunciata sentenza 9/22 dicembre 1939 della R. Corte di Appello di Milano, con i conseguenti provvedimenti di ragione e di legge, e con la condanna delle controparti nelle spese.

elenco produzioni

Copia autentica sentenza impugnata 9-22 Dicembre 1939 della R.Corte d'Appello di Milano Sez.3.

Fascicolo atti e documenti del giudizio di seconda istanza, contenente anche il fascicolo del giudizio di primo grado: come dai rispettivi elenchi.

Ricevuta del prescritto deposito, che è del seguente preciso tenore: « Amministrazione dell'Ufficio Atti Giudiziari Piazza Beccaria N°.12 Milano - n°. 6868 della matrice - il Sig.Avv°.Colucci Giorgio, con fermo proprio, ha pagato Lire L. 601.15 per ricorrere in Cassazione contro la sentenza 9-dic.1939 22 della Corte d'Appello di Milano in causa Landi contro Azienda Tranviaria Municipale - Addì 5 Giugno 1940 XVIII°.- il Procuratore Superiore f°.F.Palladino.»

Avv. Antonio Vigorelli

Milano 5 giugno 1940 (XVIII)

MANDATO

Il sottoscritto Ing. Gr.Uff.Piero Francheschini, nella sua qualità di Direttore Generale della Azienda Tranviaria Muni-

cipale di Milano ,nomina e costituisce suoi,procuratori spe-

ciali i Signori Avvocati Antonio Vigamoni di Milano e Al-

fredo Tamburini di Roma perchè ,tanto unitamente che disgiun-

tamente ,rappresentino i patrocinino essa azienda Tramviaria

Municipale di Milano nella causa contro Landi Benvenuto e

di che alla retrostesa ricorso . All'uopo il sottoscritto ,

sempre nella sua anzidetta qualità ,conferisce ai nominati

procuratori ed avvocati ogni facoltà inerente al mandato al-

le liti ,dichiarando di eleggere suo speciale domicilio in

Roma ,Via delle Muratte N°.25 ,presso l'Ufficio dell'Avv°.

Alfredo Tamburini

fto. Azienda Tramviaria Municipale
Il Direttore Generale
fto Ing. Piero Francescheini

Certifico io sottoscritto Avv° Lantonio Vigamoni vera ed

autografa la sovra apposta firma del Signor Ing.Gr.Uff.

Piero Francescheini Direttore Generale della Azienda Tram-

viaria Municipale di Milano

Io f.to Avv. Antonio Vigamoni
E conforme per notifica = P.Silvano uff.le
Relazione di Notifica

Milano il Sei giugno 1940 XVIII

Ad istanza della Azienda Tramviaria Municipale di Milano ,

nella persona del suo Direttore Generale Sig. Ing. Gr.Uff.

Piero Francescheini ,per tutti gli effetti di legge elet-

tivamente domiciliato in Roma ,presso l'Ufficio dell'Avv°.

COPIA

Alfredo Toburini in Via delle Muratte N°.25.

Io sottoscritto Ufficiale Giudiziario addetto alla R. Corte D'Appello di Milano.

Ho in oggi notificato al Signor Landi Benvenuto il retroscritto ricorso per Cassazione per ottenere l'annullamento della sentenza 9.-22 Dicembre 1939 della R.Corte d'Appello di Milano Sez.3.,con il relativo elenco delle produzioni e con copia del mandato e con copia altresì della ricevuta del prescritto deposito ; e tale notifica ho eseguito rimettendo e lasciando copia conforme del ricorso medesimo

e di quanto sopra detto ad esso Signor Landi Benvenuto ,ed al domicilio dallo stesso eletto in Milano Via Privata Siracusa N°.3.presso l'Ufficio del suo procuratore ufficioso Sig.ra Caldara Maria nivi consegnadola ,per non avervi trovato personalmente il notificando ,a mani del Sig.

Il Commesso Autorizzato

Milano, li -6 GIU. 1940-XVIII

L'Ufficiale Giudiziario della R. Corte d'Appello

Vincenzo Silvano

CORTE DI CASSAZIONE DEL REGNO
CAMPIONE CIVILE
N. 2140

x Landi Benvenuto

MARCA DA BOLLO LIRE QUATTRO
MARCA DA BOLLO LIRE QUATTRO
MARCA DA BOLLO LIRE QUATTRO
MARCA DA BOLLO LIRE

Avv. IVANOE BONOMI
ROMA - Piazza della Libertà, 4

Eccell.me CORTE DI CASSAZIONE CIVILE

ROMA

9 Apr. 1941 XIX
Il Cancelliere

CORTE DI CASSAZIONE DEL REGNO
CAMPIONE CIVILE
N. 21402

MEMORIA

per LANDI BENVENUTO di Milano, in proprio e quale rappresentante del figlio minore LANDI CARLO, elettivamente domiciliato in Roma - piazza della Libertà N.4- presso il suo avvocato officioso Ecc. avv. Ivanoe Bonomi,

sul ricorso

dell'AZIENDA TRAMVIARIA MUNICIPALE DI MILANO, elettivamente domiciliata in Roma presso l'avv. Alfredo Tamburini e da questi rappresentata e difesa insieme all'avv. Antonio Viganoni di Milano,

c o n t r o

la sentenza 9-22 dicembre 1939-XVIII-della R. Corte d'Appello di Milano.

Il ricorso dell'Azienda Tramviaria Municipale di Milano, premesse poche e sommarie notizie di fatto, si addentra nell'esame di quello che essa dice

diritto,spulciando alcuni argomenti della sentenza di merito per tentarne,ad uno ad uno,la confutazione. Invece la sentenza denunciata costituisce con l'intera motivazione e il dispositivo un tutto logico e giuridico,che dall'esame oggettivo delle risultanze di fatto della causa attraverso un sempre corretto apprezzamento giunge alla conclusione che,secondo il costante insegnamento di questo Supremo Collegio,che "le vetture tramviarie il cui esercizio si svolge nel= "l'ambito della comune circolazione stradale,devono "essere guidate,in relazione all'obbligo del neminem "laedere con la dovuta diligenza,e l'esonero dall'os= "servanza delle regole comuni sulla circolazione stra= "dale non può essere dissociato dall'uso di speciali "cautele,come quelle che possono essere richieste "prima di attraversare gli incroci e dalle comuni "norme della prudenza ".

Valga il vero.

La sentenza di merito così comincia la trattazione in diritto :

"Il giovinetto Carlo Landi nel pomeriggio del "28 ottobre 1935 in Milano,provenendo da via Tinto= "retto in bicicletta e giunto all'incrocio di via "Monterosa,si accinse ad attraversarlo per portarsi "in via Correggio ; nell'attraversamento del croce=

"via venne investito nella ruota posteriore della bi-
"cicletta della vettura tramviaria N.722 della linea
"55 che percorreva via Monterosa diretta a S.Siro,e
"fu buttato a terra.Riportò gravi lesioni,e fu ricove-
"rato all'Ospedale Maggiore in preda a commozione ce-
"rebrale con prognosi riservata.

.°.

Prospettate le opposte tesi di fatto del Landi e dell'A.T.M. in giudizio,la sentenza riassume le risultanze della prova testimoniale disposta e raccolta :

I.- "Il Landi fu raccolto a terra dopo l'investi-
"mento quasi sotto il cartello che segna la fermata
"del tram (teste Santoro Amleto).Si era dedotto a pro-
"va che ivi fosse punto di fermata obbligatoria.Risul-
"ta invece trattarsi di fermata facoltativa (testi
"Sartori Giuseppe e Ottuzzi Antonio).

2.- "Il treno tramviario era formato da una car-
"rozza motrice e da un rimorchio,era gremito di molti
"viaggiatori e correva a velocità piuttosto spinta
"(testi Amleto Santoro,Sartori Giuseppe,Ottuzzi Anto-
"nio).I testi Angelo Cogliati,manovratore del treno
"tramviario,e Clerici Angelo,bigliettario,non hanno
"contraddetta questa circostanza.

3.- "Il giovinetto Landi proveniva pedalando una
"bicicletta da via Tintoretto; giunto al crocevia di

"via Monterosa,egli volle attraversare tale via per "portarsi in direzione di via Correggio.

"Il teste Giuseppe Sartori ha dichiarato di aver "visto quando Landi imboccò con la bicicletta il via- "le Monterosa provenendo da via Tintoretto e proseguì "per attraversare il viale Monterosa ; e quando,soprag- "giunto dalla carrozza tramviaria,venne investito di "fianco nella ruota posteriore della bicicletta dal "lato sinistro del tram.Ciò proverebbe che il tram "investì il ciclista quando questi aveva già attra- "versato con la ruota anteriore il binario.

"Detto teste ha fatto presente che via Tintoretto "si innesta all'incrocio del viale Monterosa in senso "obliquo (ad angolo ottuso per chi guarda dal viale "Monterosa verso S.Siro,come si osserva sulla planime- "tria prodotta),in modo che il manovratore del tram "avrebbe avuto modo di avvistare il ciclista anche "prima che questi avesse iniziato l'attraversamento "del viale Monterosa.

°.°

Quì la sentenza fa un esame minuto della diver- sa versione data dal teste Giuseppe Dognini,manovra- tore del tram e,sulle sue indicazioni,dalla Azienda

Tramviaria Municipale (I),versione in parte appoggiata ma nella sua maggior parte contraddetta dal teste Ottuzzi,versione che l'A.T.M.aveva tentato di suffragare con una planimetria che collocava altrove il punto dell'investimento. E su questo punto conclude : "Ma è risultato in modo certo e inequivocabile che "Landi,dopo l'investimento,fu raccolto a terra quasi "sotto la tabella della fermata facoltativa che si "trova sul crocevia di viale Monterosa con via Tinto- "retto e via Correggio,cioè alla stessa altezza del- "l'imbocco di via Tintoretto : il che esclude positi- "vamente che il Landi abbia risalito con la bicicletta "un tratto di viale Monterosa sino quasi a giungere "all'altezza del crocevia di via Monte Cervino,ed "abbia eseguito la manovra imprudente che il manovra- "tore Dognini e Ottuzzi hanno narrato ".

(I) Per un lapsus calami la sentenza nomina come manovratore del tram,a proposito della sua formazione, il teste Cogliati che invece era il conducente di un'automobile trovatasi vicina al luogo.Ma non è dubbio che il manovratore è il Dognini che l'A.T.M. ha introdotto come teste sul fatto proprio per cui è stato processato in sede penale e assolto per insufficienza di prove.

Perciò la ricorrente dice cosa assolutamente inesatta quando afferma che la sentenza denunciata ammette avere il Landi pedalato in posizione affiancata al convoglio : proprio ciò che la sentenza esclude nel modo più categorico.

E ciò basta, anche se in questa sede si potessero fare argomentazioni di merito, per confutare in pieno la ricorrente sul punto che la colpa del Landi potesse ritenersi assorbente e non soltanto concorrente.

o°o

Ma l'A.T.M. nel suo ricorso insiste perfino nell'affermazione "che la vettura fu prontamente arrestata dal manovratore appena questi potè rendersi conto della incauta ed imprevedibile mossa del ciclista". Impenitente ostinazione quella di ritornare sulla mossa incauta e imprevedibile che la Corte di merito ha positivamente esclusa ! Ma peggio ancora il parlare come di cosa accertata del pronto arresto della vettura, dopo che la Corte di merito con una esauriente motivazione ha ripudiato la versione interessata e defensionale del manovratore Dognini anche per "la inconciliabilità di quanto ha asserito Dognini nei confronti dei rilievi obbiettivi sopra cennati", e dopo che ha ritenuto come

la vettura venisse fermata a venti metri dal luogo dell'investimento (i cinque metri di cui parlava Dognini erano in relazione alla località diversa in cui egli affermava essere avvenuto l'investimento). E facciamo grazia dell'altra circostanza,ritenuta per vera dalla sentenza denunciata : che,cioè,il Dognini non si è nemmeno accorto dell'investimento.

°°°

Fino a qui siamo in materia di <u>accertamenti di fatto</u>,ritenuti dalla Corte di merito e deformati dalla ricorrente : <u>degli apprezzamenti sul fatto</u> la ricorrente farà poi il maggior scempio.

Ma,quanto a questi,basterà riprodurre la conclusione cui è venuta la sentenza denunciata dopo dieci pagine di motivazione in fatto : "Il Tribuna-"le,valutate le risultanze processuali,<u>ritenne in-"vece</u> come vera la versione del fatto data dal te-"ste Dognini". Del resto,la stessa ricorrente,impostando il punto di questione,scrive nel suo ricorso: "<u>Stà in fatto - secondo che ritenne la Corte,valutan-"do diversamente dal Tribunale le emergenze dell'in-"chiesta,che</u> ecc.ecc. ".

Dunque,<u>valutazione delle emergenze dell'inchie-sta</u> : la più univoca definizione dell'apprezzamento di fatto,del giudizio di merito incensurabile in

°°°

Tuttavia - come abbiamo detto - la ricorrente fa scempio di questi apprezzamenti di fatto.

Quando la sentenza della Corte di merito ha esaminato ad una ad una le testimonianze, le ha controllate l'una con l'altra, le ha sopratutto controllate con rilievi obbiettivi, non dovrebbe esser più lecito accusare il Magistrato di avere creata una "artificiosa configurazione di colpa" e di essere stato guidato da una prevenzione la quale, anche se inspirata a sentimenti umani, costituirebbe sempre una infrazione ai doveri del giudicante. Peggio, poi, se per adombrare queste accuse si ricorre - come nel caso concreto - a deformare i fatti e svisare perfino i rilievi e gli apprezzamenti di fatto del Giudice di merito.

Ma - a parte l'insindacabilità del giudicato su questo terreno - la sentenza denunciata non ha certo bisogno delle nostre difese. Basterà, per rimanere ad un livello più alto della discussione, rilevare che le argomentazioni della ricorrente potrebbero forse essere giustificate se la Corte di merito avesse esclusa la colpa del Landi e si trattasse di giudicare - ove fosse ammissibile in que-

sta sede - se alla stregua delle risultanze dell'istruttoria la colpa fosse o del Landi oppure del manovratore della vettura tramviaria. Ma la colpa del Landi è stata ritenuta appunto in base a quell'articolo 29 del Codice Stradale di cui la ricorrente denuncia ora la pretesa violazione da parte della Corte di merito. Perciò, trattandosi solo di vedere se fu bene giudicato esservi concorso di colpa da parte del manovratore, una è la questione di diritto sottoposta al Supremo Collegio - se la disposizione dell'art. 29 del Codice Stradale dispensi il manovratore di una tramvia nell'ambito della comune circolazione stradale dall'osservanza delle comuni norme della prudenza. Su di che non spenderemo parole inutili, limitandoci - per la integrazione logica del nostro ragionamento - a ricordare a noi e al ricorrente gli insegnamenti di questo Supremo Collegio, ripetuti più volte e proprio in confronto della Azienda Tramviaria Municipale di Milano.

°°°

Questa tenta un diversivo polemico, e vorrebbe dare colore di questione giuridica al rilievo che la sentenza denunciata, tra gli altri argomenti addotti per ritenere la colpa del manovratore, accenna al fatto che il Landi attraversò il binario là dove

era la tabella indicante la fermata facoltativa. E si disturba anche a citare il giudicato di questa Eccell. Corte in un caso in cui si trattava di fermata obbligatoria là dove motiva : "Le fermate obbligatorie "sono segnalate a tutti e sono normalmente osservate; "e da ciò può ben desumersi che il tramviere pruden= "te debba prospettarsi l'eventualità che gli altri "utenti della strada vi facciano ragionevole assegna= "mento,tanto più che esse di consueto sono stabilite "in modo da conciliare l'esigenza del servizio con "quelle della circolazione,come si verifica in ispe= "cie presso gli incroci".

Notiamo,ad esuberanza,che questa argomentazione si attaglia perfettamente al caso concreto,essendo pacifico che la fermata facoltativa corrispondeva ad un importante incrocio ed essendo notorio che nel ser= vizio tranviario di Milano le fermate facoltative co= stituiscono circa i tre quarti delle fermate fisse nel loro complesso. Ma l'errore logico e giuridico della ricorrente consiste sopratutto nel voler con= siderare a sè uno solo dei molti argomenti di fatto che hanno formata la convinzione della Corte di me= rito sulla colpa concorrente del manovratore. Non riprodurremo ancora brani testuali della sentenza denunciata.Ci limitiamo ad elencare quegli argomenti :

la velocità un po' spinta = la possibilità che aveva il manovratore di avvistare il ciclista prima che questi iniziasse l'attraversamento del binario = la confessione del manovratore di avere visto il ciclista fin da 20 metri di distanza e quella successiva di non essersi accorto dell'investimento = l'esclusione della manovra imprudente e imprevedibile attribuita al ciclista Landi = il non avere fermato nè rallentato il tram,essendo almeno certo che l'attraversamento avvenne quando il tram era ancora distante dieci metri dato che "sarebbe bastato un attimo per evitare l'investimento",mentre è pacifico che quel treno tramviario avrebbe potuto essere anche fermato entro sei metri = e,da ultimo,la circostanza della fermata facoltativa insieme a quella del crocevia. Anzi la sentenza denunciata,proprio secondo l'insegnamento della sentenza di questo Supremo Collegio invocata dalla ricorrente,considera la fermata facoltativa in funzione dell'esistenza del crocevia,e scrive : "E,poichè in quel "punto eravi la fermata facoltativa ed un crocevia "con attraversamento di notevole importanza per la "larghezza della platea stradale,prudenza consiglia"va ugualmente di vigilare e rallentare la corsa,es"sendo normale che il pedone si affidi a traversare

"la strada nei punti ove è segnata la fermata". E' quest'ultimo un apprezzamento di fatto, non solo incensurabile in questa sede, ma positivamente inattaccabile, in quanto la prevalenza in Milano delle fermate facoltative sulle obbligatorie porta necessariamente ad una loro prevalente funzione di conciliare le esigenze del servizio tramviario con quelle della comune circolazione stradale specialmente in corrispondenza dei crocevia.

Ma torniamo alla nostra osservazione fondamentale. L'argomento appoggiato alla esistenza della fermata facoltativa messo insieme ad altri otto o nove elementi di convinzione in fatto e, sopratutto, connesso con quello del crocevia e dell'attraversamento di notevole importanza, potrebbe anche essere - contro ogni considerazione di diritto e di senso pratico - abbandonato, senza che per questo la motivazione della sentenza denunciata avesse a perdere qualcosa della sua fondatezza e del suo valore logico e morale.

Invece considerazioni di diritto e di senso pratico impongono di non scartare nemmeno l'argomento della fermata facoltativa. Ciò è tanto vero che l'A.T.M. ha tentato, perfino con la produzione di una planimetria non rispondente al vero, di collocare il punto dell'investimento dove c'era un attraversamento

ma non la fermata facoltativa. Del resto, anche indipendentemente dalla funzione che hanno le fermate facoltative a Milano in relazione ai crocevia, è ovvio che, agli effetti della responsabilità di un manovratore tramviario, tra fermata obbligatoria e fermata facoltativa si tratta al più di una diversa applicazione degli stessi doveri comuni della prudenza. Se, infatti, "il mancato arresto della vettura "tramviaria ad una fermata obbligatoria - per usare "le parole di questo Supremo Collegio invocate avver"sariamente - può costituire omissione colposa anche "nei confronti degli altri utenti della strada, in "quanto facciano ragionevole assegnamento sulla fer"mata", il mancato rallentamento della vettura tramviaria ad una fermata facoltativa può costituire una equivalente omissione colposa sempre nei confronti degli altri utenti della strada. E bene ha ritenuto la Corte di merito che nel caso concreto l'omissione colposa esiste, in quanto ha pure ritenuto con insindacabile apprezzamento di fatto che "sarebbe bastato un attimo per evitare l'investimento". Che, poi, per esigenze regolamentari e pratiche il rallentamento sia normale e doveroso alle fermate facoltative non può essere messo in dubbio, tanto più quando - come nella specie - la fermata facoltativa si trova al

crocevia di "un attraversamento di notevole importanza", dove tra l'altro possano sopraggiungere cittadini per approfittare appunto della fermata facoltativa. Di quì il ragionevole assegnamento che il ciclista Landi poteva fare sul rallentamento della vettura - ciò che attenua, ma non sopprime la sua colpa - e, sopratutto un altro degli otto o nove argomenti per ritenere il concorso di colpa del manovratore.

c°o

Scrupolo di difesa - trattandosi di un caso giuridicamente caratteristico e umanamente pietoso - ci ha indotti a seguire il ricorrente anche nelle sue censure che esorbitano dalla materia censurabile in questa sede. Ma tutta la confutazione del ricorso può essere ridotta a due punti :

a) la questione di diritto - se l'art.29 del Codice Stradale lasci sussistere il dovere delle norme di comune prudenza nella guida delle tramvie in sede di comune circolazione stradale - è stata risolta ripetutamente da questo Supremo Collegio in senso contrario alla tesi del ricorrente ;

b) la sussistenza del concorso di colpa del manovratore tramviario è stata risolta dalla Corte di merito con un apprezzamento di fatto incensura-

bile e,ad ogni modo,inattaccabile. I5

Roma,I7 febbraio I94I -XIX-

Avv. Ivane Bonuzzi

CORTE DI CASSAZIONE DEL REGNO
CAMPIONE CIVILE
N. 2140 R

Eccellenza PRIMO PRESIDENTE

della CORTE DI CASSAZIONE,

Il sottoscritto avv. Ivanoe Bonomi, difensore officioso di BENVENUTO LANDI (per decreto 28 dicembre I940 N.2I6) si é costituito per resistere al ricorso dell' AZIENDA TRAMVIARIA DI MILANO, ricorso inscritto nel Registro I940 col numero I698.

Poiché trattasi di un caso che investe una povera famiglia operaia e poiché la causa di merito per risarcimento di danno é stata più volte rinviata in attesa della pronunzia della Suprema Corte, si fa viva istanza perché possa presto discutersi il ricorso superiormente indicato.

Istanza per fissaz. d' udienza
19 FEB. 1941 Anno XIX

Con ossequi

Avv. Ivanoe Bonomi

Roma, I9 febbraio I94I

In carta libera perché ammesso al Gratuito Patrocinio